

MONICA BALDASSARRI – LUCA PARODI

L'USO DI MONETA IN LUNIGIANA TRA X E XIV SECOLO ED IL PROBLEMA DEI DENARI IMPERIALI DI LUNI

1. La Lunigiana storica come campione di studio per la monetazione medievale

La Lunigiana per la sua conformazione geo-morfologica e la sua storia è sempre stata terra di confine e al contempo di cerniera tra aree diverse dal punto di vista politico e socio-economico. Situata a cavallo tra le attuali Liguria e Toscana, e racchiusa dall'Appennino, le Alpi Apuane e il Mar Ligure, nel Medioevo si trovò presto compresa tra le compagini territoriali di importanti città comunali come Genova, Lucca e Pisa.

Solcata da lunghe vallate ed utili corsi d'acqua che si insinuano tra colline e rilievi anche notevoli, e caratterizzata dalla presenza di un importante asse stradale, come la Francigena, e della rete viaria ad esso collegata¹⁾, grazie alla conformazione della sua costa contò alcuni degli approdi impiegati per le comunicazioni marittime dell'area tirrenica (Portovenere, Lerici, S. Maurizio-Luni, Avenza)²⁾.

Si tratta per questo di un comprensorio interessante, un osservatorio ideale per capire come le diverse valute dominanti nelle vicine aree monetarie si potevano porre in relazione in una regione per forza di cose a circolazione monetaria «mista». E per giunta, tra il IX fino al tardo XIII secolo, senza la presenza, o la pretesa, di avere una zecca ed una divisa locale³⁾.

Va precisato che l'area presa a riferimento in questo contributo corrisponde alla Lunigiana storica (cfr. fig. 4, *infra*)⁴⁾, coincidente per buona parte del

¹⁾ STOPANI 1988; REDOANO COPPEDÉ 1990; *La via Francigena*; SALVATORI 2001.

²⁾ Cfr. BANDINI 1999; DURANTE 2001c; AMBROSI 2005; BALDASSARRI 2011.

³⁾ Cfr. *infra* paragrafo 2.2.

⁴⁾ Per la definizione dei confini della Lunigiana storica si veda PISTARINO 1984-1986 e bibliografia precedente ivi indicata. Il nostro studio tenta di differire in questo da altri contributi di sintesi piuttosto recenti riferiti alla monetazione in questa regione, concentrati solo su alcuni versanti e limitati ad alcune aree amministrative di questa (BERTINO 2003: area ligure e provincia di Spezia), oppure articolati secondo i differenti segmenti territoriali che la componevano (RICCI 1993).

Medioevo con la diocesi di Luni⁵⁾, che abbracciava la Val di Vara, il golfo della Spezia e le Cinque Terre, la Val di Magra, e la riviera Apuana fino a Massa ed ai crinali di collegamento con i passi garfagnini (attuali provincie di La Spezia e di Massa Carrara).

Qui, a partire dal periodo alto-medievale, si erano consolidati due poteri signorili principali: lo stesso episcopato lunense e l'importante casata di origine comitale Obertenga, che con la collaborazione dei rispettivi vassalli avevano organizzato a partire dallo scorcio del X secolo le risorse del territorio e la popolazione attraverso la strutturazione di una serie di corti facenti capo a castelli e a monasteri, sempre più sganciati dall'amministrazione di ciò che rimaneva dell'antica città di Luni⁶⁾.

Le sfere di influenza del vescovo e degli Obertenghi, nella discendenza principale dei Malaspina, fino agli inizi del XII secolo furono geograficamente distinte ed in qualche modo complementari, intersecandosi per alcuni tratti: il potere del presule si stendeva sulla Bassa Val di Magra, sulla porzione occidentale della Valle Aulella e sul tratto costiero che andava da Protovenere e Barbazzano fino ai confini meridionali del comitato lunense⁷⁾, mentre gli Obertenghi-Malaspina avevano possedimenti molto estesi e numerose relazioni vassallatiche in zone che andavano dall'oltreggiato parmense ed emiliano, fino all'alta e media Val di Vara e all'alta Val di Magra.

A partire dalla fine del secolo XII ed ancor più nel successivo lo scacchiere politico si complicò, visto l'interesse per gli snodi viari e per i siti costieri della regione (Portovenere, Lerici, Sarzana, Avenza) di importanti Comuni cittadini, come Genova, Pisa e Lucca.

Questa complessità va tenuta di conto nell'analisi che tenteremo di affrontare nel prosieguo del contributo, rammentando che l'area considerata poteva comprendere zone in cui la moneta legale differiva in conseguenza della diversa strutturazione ed identità dei poteri locali dominanti. Tale aspetto poteva avere riflessi minori anche sulla circolazione di moneta reale, che comunque verrà esaminata distintamente, in modo da metterne in risalto la fisionomia e l'eventuale rapporto dialettico con le valute di conto attestate.

⁵⁾ Vi è considerata anche la diocesi di Brugnato, elevata a sede vescovile nel 1133 e riunita nuovamente con quella di Luni a partire dal 1820 *in persona episcopi*: TOMAINI 1957, pp. 58-61; ROSSINI 2001, p. 19; l'attuale diocesi di Massa-Carrara-Pontremoli risale soltanto al 1988, ed è stata creata per progressivi distaccamenti territoriali da quella antica di Luni-Sarzana e Brugnato tra la fine del XVIII ed il XIX secolo.

⁶⁾ Sulla signoria del vescovo di Luni, oltre al fondamentale VOLPE 1963², si veda PAVONI 1990. Sugli Obertenghi fondamentali sono NOBILI 1988, 1997. Sulle altre famiglie signorili legate a questi due poteri principali si vedano NOBILI 1982, 1988.

⁷⁾ PAVONI 1990.

2.1. *L'uso di moneta legale e le valute di conto: le fonti scritte*

La complessità da un lato e l'eclettismo rispetto ai grandi centri, ecclesiastici e poi urbani, dall'altro hanno fatto sì che le vicende storiche di questa zona non lasciassero che pallidi riflessi nella documentazione archivistica fino ad epoche piuttosto tarde. Difatti le fonti scritte sopravvissute per la Lunigiana non sono molto numerose, e a livello quantitativo diventano significative dalla metà del XII secolo. Dal punto di vista dello studio della storia monetaria, inoltre, va tenuto presente che parte di tale documentazione è nota attraverso regesti, e che le serie più continue nel tempo sono state prodotte per istituzioni e finalità particolari.

Il *Codice Pelavicino* costituisce il *corpus* degli atti e della legislazione della curia lunense dal 950 al 1286⁸⁾, realizzato per tutelare e riaffermare gli interessi episcopali nell'area, cui si affiancano i regesti dell'Archivio Capitolare fino al XV secolo⁹⁾, mentre l'archivio di Caniparola, riassunto in un repertorio settecentesco per gli atti anteriori al 1400¹⁰⁾, è riferito essenzialmente alle attività dei Malaspina, discendenti dalla casata obertenga.

Ad essi si aggiungono carte e pergamene relative a monasteri e conventi, come quello di S. Giovanni Battista di Fivizzano e di S. Venerio del Tino¹¹⁾, le decime della diocesi di Luni, le indicazioni di serie statutarie tardo-medievali (Sarzana, Portovenere, Pontremoli, comuni rurali etc.)¹²⁾, ed alcuni cartulari notarili, riferiti però ad archi cronologici ristretti e a segmenti territoriali ben individuati¹³⁾.

Oltre a questo, è ben noto che le fonti scritte del pieno Medioevo si riferiscono spesso a monete di conto, le cui attestazioni per ciò non possono essere impiegate per caratterizzare la circolazione monetaria effettiva. Tuttavia, nel caso lunigianese è interessante analizzare anche quali siano le valute legali in differenti zone del comprensorio e lungo tutto l'arco cronologico prescelto, perché possono essere indicative di diverse aree di afferenza dal punto di vista politico ed economico.

Per quanto concerne il *Codice Pelavicino* (fig. 1) agli inizi del XII secolo si hanno poche attestazioni di moneta e spesso in senso generico (pagamenti effettuati in libbre, soldi e denari). A partire dagli anni trenta del secolo, e con una maggiore concentrazione nei due decenni successivi, vi sono transazioni effet-

⁸⁾ *Il Codice Pelavicino*.

⁹⁾ *I documenti dell'Archivio Capitolare*.

¹⁰⁾ *Le carte anteriori al 1400*.

¹¹⁾ Regesti editi in GALLO 1992-1995.

¹²⁾ *Il Registrum Vetus; Corpus Statutorum Lunigianensium*.

¹³⁾ *Il cartulario di Giovanni di Giona; Il cartulario di Benetto*.

tuare in denari di Milano, la cui ultima menzione risale al 1164¹⁴⁾. A partire dal 1174 seguono le citazioni di denari imperiali fino al 1190 circa¹⁵⁾, per diventare preponderanti nel XIII secolo, similmente a quanto avviene tra i documenti dell'Archivio Capitolare di Sarzana¹⁶⁾. Nel *Codice* vi si affiancano alcuni riferimenti ai denari minuti di Lucca, impiegati in atti riguardanti famiglie signorili di quella città in relazione con il vescovo lunense, o riferite all'area di Carrara¹⁷⁾, e rare attestazioni di denari piccoli di Parma¹⁸⁾.

Nella seconda metà del Duecento si registrano anche alcuni interessanti mutamenti. Anzitutto fa la sua comparsa la valuta genovese, con attestazioni che cominciano nel 1257 e si intensificano a partire dal 1260, fino al 1281¹⁹⁾. Una tendenza analoga si registra anche nel *Cartulario di Giovanni di Giona da Portovenere*²⁰⁾, in cui tutte le transazioni effettuate nel porto ligure e nello spezzino durante gli anni 1259-1262, 1274-1275 sono pattuite in denari di Genova, ad eccezione di una rendita del 1262 in cui si citano i denari imperiali (cfr. *Appendice I*) e poche altre riferite ad affari conclusi al di fuori della Lunigiana²¹⁾.

Nel *Codice* si ha infine un'unica menzione di fiorini aurei nel 1283²²⁾, mentre non sono presenti in alcun documento, tranne in uno che ne descrive il taglio teorico decretato nello stesso 1285²³⁾, i cosiddetti imperiali di Luni, altrove citati a partire dagli anni Novanta del secolo.

La situazione ritratta dai *documenti malaspiniani di Caniparola* è analoga, forse con qualche attardamento nelle attestazioni (fig. 2, grafico). La moneta di

¹⁴⁾ *Il Codice Pelavicino*. La prima menzione nel Codice è del 1134 (Luni, n. 503); seguono citazioni nel 1141 (Sarzana, n. 350), nel 1143 (Sarzana, n. 370), nel 1146 (Luni, n. 343), ed ancora nel 1151 (Sarzana n. 132). L'ultimo documento che ne riporta il riferimento è del 1164 (n. 270, datato erroneamente al 1173 da Lupo Gentile).

¹⁵⁾ *Il Codice Pelavicino*. La prima attestazione del 1174 (n. 533), è seguita da: 1181 (nn. 507-508, 532); 1184 (n. 509); 1188 (n. 356); 1189 (nn. 227, 361); 1190 o 1196 (n. 49).

¹⁶⁾ Qui la prima attestazione dei denari imperiali nel 1175: *I documenti dell'Archivio Capitolare*, p. 167, n. K/125c.

¹⁷⁾ *Il Codice Pelavicino*: nel 1168 a Sarzana, ma in un pagamento dei signori di Buzano, di area lucchese, al vescovo di Luni (n. 304); nel 1215 in un elenco di pensioni per residenti in zona Beriola (n. 346); e poi nel 1258 a Carrara (n. 292) ed ancora negli statuti della stessa Carrara del 1260 (n. 313).

¹⁸⁾ *Il Codice Pelavicino*: a Stabulo nel 1215 (n. 346); nel 1233 presso Carrara (n. 330).

¹⁹⁾ *Il Codice Pelavicino*: 1257 (n. 157), 1260 (n. 329), 1262 (n. 156), fino al 1281 (n. 126).

²⁰⁾ *Il cartulario di Giovanni di Giona*.

²¹⁾ Altri atti, infatti, come noli di imbarcazioni e trasporti da pagarsi dopo la fine del viaggio e lo scarico merci a Pisa, città toscane, o a Napoli etc. sono stipulati nella moneta di conto di quei luoghi.

²²⁾ *Il Codice Pelavicino*, n. 99.

²³⁾ Per questo atto si veda in dettaglio il paragrafo 2.2.

Milano è usata per la prima volta nel 1149, per un canone relativo ad una chiesa posta in Luni²⁴⁾, mentre del 1179 è l'apparizione di soldi di imperiali in una donazione alla chiesa di S. Michele del Monte²⁵⁾. Anche qui dagli inizi degli anni sessanta del Duecento aumentano le citazioni di moneta genovese, con particolare intensificazione dal 1281-1282²⁶⁾, mentre nel 1283 una vendita di beni nel territorio di Fosdinovo è pattuita in 36 soldi di moneta di Lucca²⁷⁾ e dal 1298 si registrano attestazioni di denari pisani e di fiorini in oro. Le menzioni di questi ultimi si fanno più regolari dal 1301, diventando la moneta di riferimento per buona parte della Lunigiana centro-meridionale dopo il 1350.

Successivamente al 1285 compaiono anche i cosiddetti denari imperiali di Luni²⁸⁾. Essi sono attestati in atti privati riferiti quasi esclusivamente alle zone contigue di Giucano e di Fosdinovo dal 1291²⁹⁾ con continuità fino al 1316 e poi più sporadicamente fino al 1340³⁰⁾.

Non molto diverso è il quadro che emerge dai documenti raccolti nel *Cartulario di Benetto da Fosdinovo* per gli anni 1340-1341, visto che le registrazioni sono in denari imperiali e fiorini, con prevalenza dei primi per le transazioni di piccola e media entità³¹⁾. In queste carte, spesso riferite all'area fosdinovese, non compaiono mai imperiali di Luni.

Nelle *Rationes decimarum* della diocesi di Luni tra gli anni 1296 e 1298, invece, le riscossioni sono registrate in denari pisani³²⁾, per quanto sia stato già sottolineato come questa documentazione talvolta testimoni le monete conosciute, o ritenute più affidabili, dal collettore incaricato, piuttosto che le monete in uso nelle rispettive località³³⁾. È interessante segnalare che al termine della seconda paga del 1296-1297 si dichiara la somma raccolta, equivalente a 121 libbre e 12 soldi *pisanorum et florenorum parvorum*, elencando poi le monete «reali» con cui era stata saldata: fiorini e genovini d'oro; grossi tornesi, arago-

²⁴⁾ *Le carte anteriori al 1400*, p. 15, n. 5.

²⁵⁾ *Le carte anteriori al 1400*, p. 16, n. 14.

²⁶⁾ *Le carte anteriori al 1400*, p. 24, n. 78; pp. 27-28, nn. 109, 111, 115.

²⁷⁾ *Le carte anteriori al 1400*, p. 22, n. 66.

²⁸⁾ Sull'atto di concessione del diritto di zecca al vescovo di Luni nel 1285 ed in particolare su queste emissioni si veda *infra*, paragrafi 2.2. e 4.

²⁹⁾ *Le carte anteriori al 1400*, p. 37, n. 203: vendita di un pezzo di terreno posto in Gignola (Fosdinovo) per 50 soldi imperiali di Luni; *ibid.* n. 204: altra vendita di terra posta in Gravatolo per 4 lire di imperiali di Luni.

³⁰⁾ *Le carte anteriori al 1400*, p. 106, n. 787.

³¹⁾ *Il cartulario di Benetto, passim.*

³²⁾ PISTARINO 1961, pp. 85-90.

³³⁾ Da ultimo BALDASSARRI 2010b, pp. 127, 136-137. Sulla possibilità che rappresentassero monete da usare per le tasse, o da cambiare, perché non si potevano spendere si veda TRAVAINI 2007, pp. 188-191 e bibliografia ivi citata.

nesi, aquilini pisani, senesi, volterrani e veneti; grossi di taglio inferiore, come i bolognini, i genovesi ed i terzi di tornese; denari pisani e *vianeses*. Per tutte queste monete si danno così anche le corrispondenze in denari pisani³⁴⁾, mentre non compaiono monete lunensi.

Come in questo caso, al di là delle ripetute menzioni che possono indicare l'adozione di una moneta come unità legale di conto, nella documentazione scritta lunigianese a partire dal XIII secolo talvolta si indicano le relazioni quantitative tra valute, dalle quali emerge un allineamento di massima dei denari imperiali con i genovesi (di valore poco inferiore), che hanno invece un rapporto di 1:2 con le monete toscane (lucchesi, pisane e fiorentine)³⁵⁾. (M.B.)

2.2. *Il problema dei cosiddetti denari imperiali di Luni*

Come accennato sopra, una problematica ancora insoluta nel quadro delle ricerche sulla Lunigiana medievale è quella relativa alla supposta monetazione vescovile del XIII secolo, della quale si ricordano gli estremi in sintesi.

Con diploma del 15 maggio 1285 l'imperatore Rodolfo I d'Asburgo concede al vescovo di Luni Enrico da Fucecchio (1273-1296) il diritto di battere moneta: [...] *volumus quod monetam lunensem teneas et fieri facias perpetuo ac tibi nomine tuo et lun. ecclesie et succ. tuorum de gratia speciali de novo concedimus* [...] ³⁶⁾. Al 13 ottobre dello stesso anno risale il *breve recordationis* vescovile nel quale è notificato il privilegio ottenuto e precisato il valore delle nuove emissioni, chiamate *moneta imperialis de Luna, secundum quod antiquitus vocabatur* ³⁷⁾.

Nel 1864 Agostino Olivieri per primo fornisce un'interpretazione del documento di Enrico, ritenendo di individuarvi la prova che i vescovi lunensi abbiano battuto moneta, con la denominazione di «imperiale di Luni», anche in precedenza³⁸⁾. La stessa opinione è sostenuta dal Mazzini che nel 1918 identifica queste emissioni: in alcune rare monete in argento, considerate coeve degli esemplari in lega di piombo (fine VI-inizi VII secolo), viene riconosciuta la moneta imperiale lunense³⁹⁾.

Tale interpretazione, tuttavia, è legittimamente rifiutata dal Giampaoli, non sussistendo alcuna correlazione su base documentaria e storiografica tra il pri-

³⁴⁾ Cfr. *Appendice I*.

³⁵⁾ Cfr. *Appendice I* e BALDASSARRI 2010b. Per la situazione specificamente riferibile agli imperiali di Luni si vedano i paragrafi 2.2. e 4.

³⁶⁾ *Codice Pelavicino*, n. 23 (1285).

³⁷⁾ *Codice Pelavicino*, n. 18 (1285).

³⁸⁾ OLIVIERI 1864.

³⁹⁾ MAZZINI 1918, pp. 636-637. Per una revisione della problematica e della cronologia delle emissioni vescovili altomedievali: BERTINO 1997, pp. 123, 131; RICCI 2011.

vilegio concesso al vescovo Enrico e le emissioni altomedievali, il ricordo delle quali nel XIII secolo doveva ormai essere perduto⁴⁰⁾. In questi termini, dunque, l'avverbio *antiquitus* «dovrà prendersi nel senso di un'antichità non troppo remota», mentre l'espressione *de novo concedimus* contenuta nel diploma imperiale è più correttamente interpretabile nel senso di «una concessione data allora per la prima volta»⁴¹⁾.

Come si apprende dalla notifica vescovile, la moneta lunense doveva comprendere tre nominali, uno in argento e due in mistura: il grosso (*imperialis grossus*), il denaro piccolo (*imperialis parvus*) e il denaro minore o mezzo denaro (*imperialis parvior*). Il denaro piccolo doveva essere prodotto *hoc modo quod Xij uncie imp. parvorum debent tenere tres uncias argenti puri et optimi, et uncias X rami et debent esse numero s. XLij et III imp. parvorum de Luna*⁴²⁾. Se ne ricava pertanto un nominale in mistura con un titolo pari a 275 millesimi⁴³⁾. La stessa percentuale di fino era contenuta nell'*imperialis parvior*, di valore, e quindi di peso, pari a metà di quello dell'imperiale piccolo. Il grosso era invece coniato con un titolo di 870 millesimi, dovendo ricavarsi *s. XJ dictorum imp. grossorum* da una libbra di lega metallica composta da 10,5 onces di argento e 1,5 onces di rame⁴⁴⁾. Nell'atto si precisa, inoltre, che un imperiale grosso corrispondeva a 12 imperiali piccoli o 24 imperiali minori di Luni⁴⁵⁾.

In calce ad un atto rogato il 18 gennaio 1308 dal notaio sarzanese Giovanni di Parente si trova un ragguaglio tra gli imperiali lunensi ed altre monete allora circolanti in Lunigiana⁴⁶⁾, dal quale si ricavano interessanti equivalenze, non molto differenti da quelle delle *Rationes decimarum* di un decennio prima (fig. 3). Il denaro imperiale di Luni (*imperialis parvus*) risulta equivalente al denaro milanese, mentre vale il doppio del denaro piccolo pisano, quest'ultimo corrispondente pertanto ad un *imperialis parvior* lunense. Dallo stesso documento si ricava l'esatta equivalenza tra il *populinus*⁴⁷⁾ e il grosso vescovile, entrambi del valore di 12 denari imperiali di Luni, ossia di 24 denari toscani.

⁴⁰⁾ GIAMPAOLI 1922, p. 169.

⁴¹⁾ GIAMPAOLI 1922, pp. 169-170.

⁴²⁾ *Codice Pelavicino*, n. 18 (1285).

⁴³⁾ Il peso dell'imperiale piccolo, calcolato da Giampaoli sulla base della libbra sottile di Genova (GIAMPAOLI 1922, p. 167), e successivamente revisionato da Bertino (BERTINO 1997, p. 134), corrisponderebbe a 0,660 g.

⁴⁴⁾ Secondo Giampaoli il peso dell'imperiale grosso sarebbe pari a 2,40 g (GIAMPAOLI 1922, p. 168).

⁴⁵⁾ Come precisa Giampaoli «il grosso imperiale, valendo 12 denari ossia imp. piccoli era in effetti un soldo, ma di carattere locale o lunigianese» (GIAMPAOLI 1922, p. 167).

⁴⁶⁾ Citato in GIAMPAOLI 1922, p. 166 e in BERTINO 1997, p. 134.

⁴⁷⁾ Si tratta del grosso fiorentino da 2 soldi.

L'atto di Giovanni di Parente si affianca ad altri documenti lunigianesi – soprattutto atti privati nelle carte malaspiniane di Caniparola – in cui una ventina di transazioni tra il 1291 ed il 1340 sono regolate in imperiali di Luni⁴⁸⁾. Infine in un atto del 13 febbraio 1413 la penale è fissata in *moneta lunensis*⁴⁹⁾, mentre un lascito testamentario del 1428, rogato in Tendola (Fosdinovo), contiene l'indicazione *libris decem imperialium lunensium* ed inoltre [...] *soldos quadraginta septem imperialium lunensium* [...] ⁵⁰⁾.

Ad una prima analisi, dunque, le attestazioni contenute nelle fonti archivistiche, benché non particolarmente numerose e concentrate in poco più di un ventennio, sembrerebbero suggerire l'adozione di una valuta di conto locale sul piede stabilito dal presule lunense. Il dato documentario, in effetti, non trova al momento alcun riscontro nell'evidenza materiale, non essendo ancora noto alcun esemplare di questa monetazione, nonostante il numero crescente di siti indagati archeologicamente in Lunigiana e dai quali proviene un campione ormai abbastanza rappresentativo del circolante diffuso nella regione tra X e XIV secolo⁵¹⁾.

Gli stessi tentativi di identificazione degli «imperiali lunensi» condotti in passato da eruditi locali si sono dimostrati, al riscontro delle attuali conoscenze numismatiche, troppo labili o di incerta interpretazione, se non addirittura errati. Nel 1706 Bonaventura De Rossi a proposito delle supposte emissioni del vescovo Enrico riferisce: «di queste monete dice poi il più volte citato Ippolito Landinelli⁵²⁾ ...esserne vedute alcune da esso ...con l'impronta episcopale cioè la mitra con sotto di essa una mezza luna ed una croce da un lato, e dall'altro l'effigie et il nome di Rodolfo...»⁵³⁾. La notizia è ripresa nel 1864 da Olivieri, che chiede informazioni in merito al marchese Remedi di Sarzana, cultore di numismatica e collezionista di antichità lunensi⁵⁴⁾. Quest'ultimo, in risposta, dichiara di aver rinvenuto in Luni due esemplari in argento e del peso di un grammo, attribuibili al vescovo Enrico. Le monete portano «da un lato la croce nel mezzo» e intorno la legenda *En Vicarius*; sull'altro lato «una croce, tre globuli orizzontali alla detta croce e una specie di mitra» e l'iscrizione *Rodulfus I*»⁵⁵⁾.

⁴⁸⁾ Cfr. *supra* paragrafo 2.1.

⁴⁹⁾ LASINIO 1916, n. 355. Documento citato in RICCI 1993, p. 111.

⁵⁰⁾ *Pergamene della Biblioteca Civica della Spezia*, II, 2. Atto citato in BERTINO 1997, p. 134.

⁵¹⁾ Cfr. *infra*.

⁵²⁾ LANDINELLI 1610.

⁵³⁾ DE ROSSI 1706. Passo riportato in RICCI 1993, p. 110, nota 47.

⁵⁴⁾ OLIVIERI 1864. Sulla figura di Angelo Remedi in qualità di numismatico e collezionista di antichità lunensi si veda CASABURO, FABIANI, PARODI 2008.

⁵⁵⁾ BERTINO 1997, Appendice II.

Lo stesso Olivieri osserva che il tipo indicato dal Remedi presenta alcune differenze rispetto a quello descritto dal Landinelli, concludendo che deve trattarsi di due diversi nominali della zecca lunense.

La suggestiva attribuzione è tuttavia confutata da Adriano Longpérier, il quale, in un articolo apparso nello stesso anno e riportato da Giovanni Sforza, ritiene i due esemplari battuti dall'officina di Nevers a nome del re francese Raoul (923-936)⁵⁶. Non è facile stabilire se il riconoscimento sia effettivamente corretto, vista l'impossibilità di effettuare una verifica sugli esemplari, ma la lettura fornita dal Remedi pare comunque errata e le monete imperiali di Luni rimangono ancora non identificate. (L.P.)

3.1. La circolazione monetaria nel territorio lunigianese alla luce delle evidenze archeologiche

Nonostante che a partire dagli anni Settanta dello scorso secolo in Italia si siano intensificate le ricerche di archeologia medievale, per la Lunigiana non disponiamo ancora di numerosi contesti e siti campione sui quali condurre analisi che possano aspirare a caratteri di generalità. Buona parte dei progetti, inoltre, risale ad almeno venti anni or sono, quando nel nostro paese l'archeologia stratigrafica era ancora in piena fase di sperimentazione e, per il Medioevo, di costruzione dei propri strumenti diagnostici, e la numismatica medievale si stava lentamente ammodernando.

Fino a questo momento si può tenere conto delle indagini condotte sopra una quarantina di siti (compresi la città di Luni ed importanti nuclei come Sarzana, Brugnato e Carrara), che tuttavia sono caratterizzati diversamente per tipologia insediativa, specificità degli interventi, qualità dei depositi e cronologia dei contesti: si tratta di 14 tra pievi, chiese e monasteri, 16 castelli, 4 scavi nei centri storici, 2 ripari sotto roccia, 4 ospedali e 5 villaggi o edifici residenziali agglomerati. Poco più di una trentina di questi hanno interessato stratificazioni relative al periodo compreso tra X e XIV secolo, qui preso in considerazione, mentre solo 16 hanno restituito anche reperti numismatici (fig. 4). Il quadro delle attestazioni monetali è completato da un paio di ripostigli, uno dei quali peraltro assai tardo, e da alcuni rinvenimenti casuali riferiti soprattutto ad insediamenti fortificati di sommità, o aree adiacenti ad edifici ecclesiastici.

Se analizziamo le evidenze secondo un'ottica di ripartizione cronologica si può suddividere il periodo prescelto *grossomodo* in due parti (fig. 5). Tra X ed XI secolo abbiamo un'evidenza limitata ad un numero di esemplari che supera di poco la decina, essenzialmente ripartiti tra tre siti collocati in punti nodali

⁵⁶ SFORZA 1910, p. 276, n. 387.

della viabilità terrestre, quali Filattiera-Sorano, Aulla e Luni⁵⁷⁾. Se nel periodo ottoniano è evidente la preponderanza del denaro pavese, dopo il Mille si registra una netta limitazione delle sue attestazioni a favore della moneta lucchese, con particolare riferimento ai tipi della seconda metà dell'XI secolo, in linea con quanto già documentato anche per altre aree della penisola centro-settentrionale⁵⁸⁾. Accanto a queste due valute principali, però, si trovano qui denari di Venezia e di Milano, a dimostrare un tenue flusso di circolante dalle regioni settentrionali. Ancora per questo orizzonte temporale Luni rappresenta l'eccezione, visto che qui sono stati rinvenuti anche pezzi prodotti in Francia, in Germania e provenienti dal regno normanno-svevo⁵⁹⁾ (fig. 8a-b).

Il XII è un secolo di transizione, durante il quale dal teatro lunigianese scompare la valuta pavese e diminuisce nettamente quella lucchese per lasciare posto alla nuova moneta genovese (post 1140) e ai denari milanesi, noti soprattutto nei tipi posteriori al 1162 (fig. 8d-f). La preponderanza di nominali che giungono da località del nord è ancora sottolineata dal rinvenimento di denari normanni.

Nel corso del Duecento il circolante milanese e di altre zecche lombarde rimane attestato, ma in quantità assai ridotta, a vantaggio dei denari di Parma e di altre città emiliane, mentre la moneta genovese comincia ad essere sensibilmente più diffusa. La maggiore vicinanza politica dei centri urbani toscani potrebbe essere segnalata dalle valute di Pisa, Lucca e Firenze che si cominciano a notare tra i ritrovamenti di questo periodo, aprendo la regione a flussi circolatori provenienti anche dall'immediato meridione (fig. 8h, l, n). Rimane poi da sottolineare come dal punto di vista quantitativo le attestazioni per questo secolo raddoppino rispetto al precedente, per avere di nuovo un limitato incremento nel XIV secolo. Oltre a questo, gli unici elementi di rilievo per il Trecento sono il netto aumento della moneta genovese di piccolo taglio (denari minuti, ma anche quartari e petachine) a compensazione della riduzione del circolante transappenninico, e l'inizio della crescita della valuta fiorentina anche in mistura.

Se guardiamo invece alla tipologia dei siti dai quali provengono i reperti numismatici, si nota che circa un terzo sono castelli o fortificazioni di sommità, mentre poco più di un altro terzo corrisponde a chiese, pievi e monasteri (fig. 6a-b, grafici). La parte restante è ripartita tra ospedali, frequentazioni pastorali e sporadiche di siti di vario tipo e dalle attestazioni della città di Luni. Se ripetiamo la stessa analisi, cercando di quantificare le attestazioni (n. esemplari numismatici) per le tipologie insediative suddette, i dati si ripartiscono più equa-

⁵⁷⁾ Si vedano i ritrovamenti elencati in *Appendice 2*.

⁵⁸⁾ SACCOCCI 2002; DE GASPERI 2003, 2007; BAZZINI 2006; CICALI 2008; BALDASSARRI 2009b, 2010b, pp. 35-36, 57-65.

⁵⁹⁾ Cfr. più in dettaglio il paragrafo 3.2.

mente, con una leggera preponderanza per i monasteri ed i siti incasellati (23-24% delle monete rinvenute) rispetto agli *hospitalia* (19%) e soprattutto alle chiese, pievane e non (15%). Va tenuto comunque in conto che il numero dei castelli dove sono state reperite monete sono circa il doppio degli ospedali e che spesso, come anche per le pievi e le chiese rurali, le monete non sono state portate alla luce con scavi archeologici, ma sono state rinvenute come singoli sporadici; i tre ospedali compresi nello studio invece sono stati oggetto di ricerche stratigrafiche, così come alcune chiese monastiche e pievi maggiori.

Come già anticipato i denari di X ed XI secolo provengono da pievi, chiese monastiche e siti nodali lungo la via Francigena, con rare presenze in insediamenti di sommità, mentre nel Due-Trecento la monetazione minuta appare ben distribuita tra tutti i luoghi considerati, assieme ad alcune segnalazioni di monete grosse in argento e oro presso edifici ecclesiastici. Tra l'altro, in quest'ultimo genere di siti dalla fine del XII secolo riappaiono le monete deposte in tomba; esse però verificano un picco nelle attestazioni, diventando maggioritarie tra i reperti numismatici totali dei singoli siti, a partire dalla metà del XIV secolo⁶⁰.

Nel panorama appena delineato, l'area dell'antica città di Luni, sede episcopale fino al XIII secolo, per quantità e qualità dei rinvenimenti merita senz'altro un'analisi a parte. (M.B.)

3.2. I reperti numismatici dall'area dell'antica città di Luni

Le monete medievali provenienti da Luni sulle quali è possibile effettuare delle valutazioni comprendono, oltre agli esemplari recuperati durante le esplorazioni ottocentesche corredati di notizie sufficientemente circostanziate, i materiali degli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria a partire dagli anni Cinquanta del XX secolo.

Nel complesso il numero dei rinvenimenti documentati databili tra X e XV secolo appare decisamente modesto (poco più di 20) se confrontato con l'estensione dell'area indagata e con quanto restituito da altri siti lunigianesi frequentati nello stesso periodo⁶¹; si tratta inoltre esclusivamente di *single find*, non disponendo per l'arco cronologico esaminato di materiali associati in ripostigli.

Per il secolo X, oltre ai denari lucchesi, sono attestate le consuete emissioni delle zecche di Milano e Pavia. L'officina pavese è rappresentata da un denaro di Ottone II a legenda *Augustus* (973-983), rinvenuto in relazione ad un sel-

⁶⁰ Tendenza significativa e già notata altrove in Italia centro-settentrionale: cfr. BALDASSARRI 2009b e bibliografia precedente ivi citata.

⁶¹ Cfr. *supra*. Numerosi esemplari recuperati in passato nell'area urbana di Luni sono andati dispersi senza alcuna citazione, oppure sono stati oggetto di brevi comunicazioni prive di particolare valore informativo.

ciato stradale, databile tra la fine del X e il XII secolo (fig. 8a), sovrapposto al tracciato del decumano massimo nel tratto adiacente al *capitolium*⁶². Allo stesso imperatore, o al successore Ottone III, è attribuibile un denaro milanese (fig. 8c) recuperato in occasione delle indagini condotte presso casale Benettini, nel settore occidentale dell'area urbana⁶³. Il quadro dei recuperi risalenti al secolo X, comunque molto limitato, è ampliato dai ritrovamenti ottocenteschi, resi noti da brevi notizie o resoconti di scavo. È il caso di una comunicazione del 1870, in cui il marchese Remedi segnala il rinvenimento di un denaro di Lucca per i duchi di *Tuscia* Ugo II e Giuditta (970-1002), oltre ad un denaro pavese di Arduino marchese d'Ivrea e re d'Italia (1002-1014)⁶⁴. Ulteriori indicazioni si ricavano dal catalogo di vendita della stessa collezione Remedi, composta principalmente da esemplari provenienti da Luni: accanto ai denari di Lucca, compaiono emissioni di Pavia per Berengario I, Ugo e Lotario e per Ottone I, II e III di Sassonia⁶⁵.

L'attestazione di moneta lucchese è ampiamente documentata anche nel secolo successivo, quando sembra costituire la componente principale del circolante in area lunense. Nel locale medagliere sono compresi tre esemplari a nome di *Enricus*, due dei quali rinvenuti nel corso delle indagini condotte per l'esplorazione del teatro e del *cardo maximus*⁶⁶: due sono attribuibili ad Enrico IV (1056-1105/6; fig. 8d)⁶⁷, mentre il terzo, di pessima conservazione, è genericamente riferibile ad Enrico III, IV o V (1039-1125). Alla stessa serie degli «enriciani» lucchesi appartengono tre esemplari elencati nel già citato catalogo Remedi, insieme ad un denaro della medesima zecca a nome di Corrado II (1026-1031)⁶⁸.

Ad un arco cronologico compreso tra l'ultimo quarto del secolo XI ed il primo decennio del successivo si riferiscono due monete normanne rinvenute durante gli scavi degli anni Cinquanta⁶⁹. Si tratta di un *follaro* di Ruggero Borsa duca di Puglia (1085-1111), attribuibile alla zecca di Salerno o ad officina pugliese (fig. 8b)⁷⁰, e di un analogo nominale a nome di *Manso vicedux*, ascri-

⁶² PARODI 2010, p. 61, n. 8. Questa emissione, tradizionalmente riferita a Ottone I (CNI, IV, p. 478, n. 7), è stata recentemente attribuita a Ottone II: SACCOCCI 2002, pp. 170-174.

⁶³ PARODI 2001, p. 59, n. 1.

⁶⁴ REMEDI 1870, pp. 31-32.

⁶⁵ REMEDI 1884, p. 234, nn. 2128-2132; BERTINO 1987, p. 546.

⁶⁶ BERTINO 1969, p. 173, nn. 77-78.

⁶⁷ Tipo MATZKE 1993, H2a o H2b.

⁶⁸ REMEDI 1884, p. 171, nn. 1608-1610; BERTINO 1987, p. 551.

⁶⁹ BERTINO 1968, p. 201, nn. 187, 188.

⁷⁰ TRAVAINI 1995, p. 263, n. 91, tav. 7, n. 91.

vibile al periodo ducale dello stesso Ruggero, ribattuto nella zecca di Amalfi su un esemplare forse di Roberto il Guiscardo⁷¹⁾.

Nel corso del secolo XII e fino agli inizi del Duecento tornano a prevalere le emissioni dell'Italia settentrionale, alle quali si aggiunge circolante proveniente d'Oltralpe. In questa fase Luni, ancora tappa frequentata lungo gli itinerari dei luoghi Santi⁷²⁾, sembra mantenere una certa vitalità di traffici. Ne sono testimonianza la ripresa delle attività estrattive del marmo e le concessioni di Federico I, che riconosce al vescovo Pietro il pedaggio dei porti di Luni e Ameglia e i diritti di ripatico, teloneo e mercato connessi alla sede episcopale⁷³⁾. Al secondo quarto del secolo XII si riferiscono tre denari *provisini* di Champagne per il conte Thibaut II (1125-1152: fig. 8i): mentre due esemplari sono stati rinvenuti in contesti stratigrafici non precisabili⁷⁴⁾, il terzo proviene dal deposito che segna l'abbandono del tracciato viario di XII secolo nel tratto urbano compreso tra l'area forense e il *capitolium*⁷⁵⁾ (fig. 7).

All'epoca di Federico I ed Enrico VI (1152-1198) appartiene un *denaro terzolo* della zecca di Milano a nome di *Henricus imperator* (simile all'esemplare fig. 8g) rinvenuto nel settore occidentale dell'area urbana, in aderenza al principale asse viario⁷⁶⁾; dallo stesso sondaggio provengono un denaro di Brescia a nome di Federico I (1186-1254) e un denaro piccolo di Parma per Filippo di Svevia, re (1207-1208: fig. 8h)⁷⁷⁾. La circolazione di emissioni della zecca emiliana in area lunense agli inizi del XIII secolo trova riscontro in un passo del 1860 nel quale il Remedi riferisce del rinvenimento di un denaro parmense a nome dello stesso Filippo e di un analogo nominale per il successore Ottone IV, oltre «*a monete del medioevo, come molte di Milano, Pavia, Lucca, Firenze, Verona, Cremona, Brescia etc. ...*»⁷⁸⁾. I denari di Parma assumono un valore cronologico rilevante in quanto emessi e circolanti in Luni in un momento succes-

⁷¹⁾ TRAVAINI 1995, p. 258, n. 68, p. 384, 52, tav. 6, n. 68.

⁷²⁾ DURANTE 2001a.

⁷³⁾ *Il Codice Pelavicino*, nn. 369 (1183), 21 (1185).

⁷⁴⁾ Si tratta di esemplari rinvenuti nel corso degli anni cinquanta del XX secolo e attribuiti a Thibaut III (BERTINO 1969, p. 202; BERTINO 1987, p. 551; BERTINO 2003, p. 37). Per la corretta attribuzione di queste emissioni a Thibaut II, TRAVAINI 1999, pp. 215-219, Appendice I, p. 222.

⁷⁵⁾ PARODI 2010, p. 61.

⁷⁶⁾ PARODI 2001, p. 59.

⁷⁷⁾ PARODI 2001, p. 60. Per quanto riguarda i denari parmensi a nome di Filippo di Svevia è stata recentemente avanzata l'ipotesi di una loro datazione al periodo 1211-1220. Potrebbe trattarsi pertanto di emissioni posteriori ai denari battuti dalla stessa zecca a nome di Ottone IV di Brunswick (cfr. BAZZINI 2006, p. 266, nn. 192-193).

⁷⁸⁾ REMEDI 1860, p. 28. Le due monete, comparse nel catalogo della collezione Remedi, sono descritte in BERTINO 1987, pp. 548-549.

sivo alla traslazione ufficiale della sede vescovile in Sarzana, sancita dal pontefice Innocenzo III con atto del 25 marzo 1204⁷⁹⁾, in risposta al graduale degrado della città. La disponibilità di numerario nei primi decenni del Duecento sarebbe peraltro confermata dal rinvenimento di un grosso di Pavia a nome di Federico II di Svevia (1220-1250) compreso nel catalogo Remedi⁸⁰⁾.

L'evidenza numismatica si accorda pertanto con la continuità di frequentazione dell'area documentata da atti notarili rogati tra il 1205 e il 1215 in *foro de Luna*⁸¹⁾ e dal persistente utilizzo del principale asse viario attestato dai dati archeologici, in accordo con le note di viaggiatori e pellegrini, sebbene in un ambiente urbano ormai in abbandono per l'imperversare della malaria⁸²⁾. Per la seconda metà del Duecento e per quasi tutto il secolo successivo mancano attestazioni numismatiche, mentre ad una frequentazione episodica dell'area sono riferibili un quattrino di Ferrara per Niccolò III d'Este (1393-1441) e un analogo nominale della Repubblica di Firenze (1448)⁸³⁾. (L.P.)

4. Considerazioni conclusive

Il panorama che si è delineato attraverso questo sintetico excursus condotto tra le fonti scritte e quelle materiali è sufficientemente chiaro nelle sue linee generali, anche se in alcuni casi non si hanno ancora dati sufficienti per mettere a fuoco importanti dettagli, che potrebbero anche «fare differenza» nell'analisi dei fenomeni economico-monetari dell'area.

Senza dubbio pesa lo stato della documentazione d'archivio sopravvissuta, non molto estesa e disseminata tra archivi diversi, ma soprattutto in larga parte ancora pubblicata in registi e priva di edizione critica. Per certi periodi possiamo affidarci a pochi testi, mentre per alcune testimonianze, come nel caso dei denari di Luni citati nelle carte di Caniparola ad esempio, rimane da chiedersi se i riassunti del repertorio settecentesco siano fedeli o meno agli atti originali, e con quale tipo di cautela possiamo dunque usarne le informazioni⁸⁴⁾.

Anche dal punto di vista archeologico, se il campione oggi a disposizione si è senza dubbio ampliato, la quantità di monete portate alla luce e di certa provenienza, così come il numero dei siti indagati sono appena sufficienti a stilare il quadro sopra presentato. I reperti numismatici da ricerche stratigrafiche sono

⁷⁹⁾ POTTHAST 1873-1874, n. 2161.

⁸⁰⁾ RICCI 1993, p. 107.

⁸¹⁾ *Il Codice Pelavicino*, nn. 283 (1205), 275 (1209), 307 (1214), 345 (1215).

⁸²⁾ DURANTE 2010b, p. 84.

⁸³⁾ BERTINO 1968, p. 202, nn. 191-192.

⁸⁴⁾ Si veda ad esempio l'equivalenza con i giulii nell'atto riportato in *Appendice I, c, infra*.

di numero ancora inferiore, e si limitano a pochi insediamenti, mentre mancano ancora dati su villaggi e mercati. Una certa preponderanza di ritrovamenti presso aree cimiteriali di chiese ed abbazie pone inoltre il problema della valutazione di queste monete a fini di studi cronologici e circolatori, visto che è stato rilevato come di frequente nelle tombe venissero immobilizzati soprattutto nominali di basso potere liberatorio, o monete più antiche se non fuori corso⁸⁵). Infine è necessario sottolineare che si tratta di rinvenimenti massimamente localizzati in Val di Magra, con pochi confronti per la Val di Vara, per le Valli dell'Aulla e del Rosaro e per il territorio di Massa e di Carrara.

Dal bilancio provvisorio che è possibile tracciare, emergono comunque alcuni aspetti generali piuttosto interessanti. Per quanto riguarda le valute di conto, l'area lunigianese, escluso il territorio a sud di Ortonovo, rimane essenzialmente legata alla monetazione dell'Italia settentrionale fino al pieno Trecento (prima Pavia, poi Milano e zecche lombarde, quindi Genova e Parma nel XIII secolo), anche se vi sono brevi periodi in cui le monete di Lucca (XI secolo) e poi di Pisa (tardo XIII-inizi XIV secolo) diventano *caput monetae* in aree più o meno estese del comprensorio. Dopo il Mille sembra avervi un certo peso il degrado del denaro pavese, mentre nel XII secolo è da notare il riflesso quasi immediato della riforma imperiale del denaro milanese nel 1167, in quest'area attestato ininterrottamente fin dal 1173-1774⁸⁶).

Il Duecento segna la crescente presenza delle vicine città, che culmina in importanti prese di posizione di Genova nell'area spezzina, e di Lucca e Pisa nel sarzanese, con un punto quasi di congiunzione in Portovenere, porto ambito e conteso fino dallo scorcio del XII secolo. Nel pieno XIV secolo infine la regione è spartita tra la moneta di Genova e quella di Firenze, che hanno cominciato ad estendere anche la propria preponderanza politica su alcuni settori della Lunigiana. Le zone massese e carrarese, invece, sembrano gravitare nell'orbita lucchese per tutto il periodo, e costituire quasi una zona-cuscinetto dalla fisionomia simile a quella della vicina Garfagnana.

Per quanto riguarda le problematiche connesse agli «imperiali di Luni», se da un lato appare evidente la volontà di Enrico da Fucecchio di coniare una moneta locale, dall'altro si ripropone la questione dell'effettiva coniazione dei nominali della notifica del 1285 e del significato da attribuire alle indicazioni riportate negli atti notarili successivi. Sebbene non sia da escludere, almeno in termini ipotetici, la reale emissione di moneta vescovile, da intendersi però co-

⁸⁵) Cfr. TRAVAINI 2007, pp. 259-262 e bibliografia precedente ivi citata. Sui significati generali della moneta in tomba per il periodo basso-medievale si veda anche SACCOCCI 2006 e 2010a.

⁸⁶) Oltre al già citato *Codice Pelavicino*, n. 533 per il 1174, per l'anno precedente si veda anche ASM, *Spoglio di vari archivi*, Ms. 93, riportato in RICCI 1993, p. 108.

me produzione di breve durata e con funzione ostentativa nel quadro della politica volta a risollevare le sorti dell'episcopato lunense⁸⁷⁾, l'insieme dei dati disponibili suggerisce più verosimilmente di individuare negli imperiali di Luni una moneta di conto «locale» allineata con il denaro lombardo⁸⁸⁾. Infatti, se il ricorso alla moneta milanese quale termine di paragone economico-legale sembra trovare una giustificazione nel diffuso riferimento agli «imperiali» come valuta di conto documentato negli atti notarili coevi, la frequenza e la distribuzione limitate delle stesse attestazioni documentarie, accompagnata dal silenzio del dato materiale, sembrano escludere una reale circolazione di moneta lunense. Ad eccezione degli atti compresi nelle *carte malaspiniane di Caniparola* e di poche altre testimonianze, alcune delle quali particolarmente tarde, manca qualsiasi riferimento agli imperiali di Luni nelle fonti scritte, così come tra le valute effettivamente riscosse per le *Rationes decimarum* alla fine del XIII secolo⁸⁹⁾. Sembra pertanto che la moneta lunense abbia costituito, per motivi al momento non precisabili, l'unità di conto legale⁹⁰⁾ per un periodo relativamente breve e in un ambito territoriale piuttosto ristretto – soprattutto le pertinenze di Fosdinovo – e forse connesso ad una particolare distribuzione delle proprietà fondiarie di interesse vescovile⁹¹⁾.

I ritrovamenti per un certo verso confermano i dati delle fonti scritte, mentre dall'altro tracciano movimenti di uomini e di denaro altrimenti non attestati (cfr. fig. 8). Fino al XII secolo, anche per la limitatezza delle zecche attive e per un uso di moneta evidentemente non frequente, i reperti conosciuti per il territorio coincidono con le menzioni notarili. L'unico dato degno di nota riguarda la presenza di singole monete in centri importanti lungo la via Francigena che mostrano un passaggio di persone provenienti soprattutto dal Settentrione. Tra questi Luni, dove le attestazioni di denari di area normanna potrebbe altresì segnalare una certa attività anche delle strutture portuali.

⁸⁷⁾ BERTINO 1997, p. 133.

⁸⁸⁾ Questa è anche l'ipotesi di Roberto Ricci (RICCI 1993, pp. 111-112). Del resto sono noti altri casi di valute documentate nelle fonti archivistiche, ma ad oggi ancora sconosciute: tra questi le monete di Volterra fino al tardo XIII secolo, i denari di Santa Fiora, i fiorini di Perugia: cfr. TRAVAINI 2003.

⁸⁹⁾ Cfr. *supra*, paragrafo 2.1.

⁹⁰⁾ A conferma dell'attestazione come moneta di conto, pagata in differente specie reale, si veda un documento del 1314, in cui la vendita di un terreno pattuita per 20 lire di imperiali di Luni è saldata in fiorini d'oro al peso di Firenze: *Le carte anteriori al 1400*, p. 67, n. 465.

⁹¹⁾ In questi termini potrebbe non essere casuale che il riferimento agli imperiali di Luni, quale valuta puramente «ideale» e di conto, si conservi ancora nel citato atto testamentario del 1428 (cfr. *supra*, paragrafo 2.2), rogato appunto in Tendola, nel territorio di Fosdinovo.

A partire dal 1100 la situazione si fa più complessa ed articolata rispetto alle menzioni scritte. Oltre alla ridotta permanenza dei denari lucchesi⁹²⁾, in crescente svalutazione, si verifica l'ingresso dei denari di Milano e di monete di altre zecche lombarde a questi parificate, e soprattutto si registra una certa diffusione del numerario genovese, forse in funzione di «cattiva moneta» rispetto agli standard delle monete coniate in area padana, anche se di intrinseco certo superiore della valuta lucchese e pisana, rispetto alla quale, sin d'ora, vale il doppio.

Che la moneta genovese potesse essere usata in base ad una relazione utile o vantaggiosa con i denari imperiali lombardi sembra evincersi anche dalle restituzioni duecentesche. Se i documenti parlano soprattutto di moneta imperiale, e poi della nuova valuta lunense, il grosso del circolante in questo periodo è costituito piuttosto dai denari di Genova e di Parma, la traccia dei quali, nelle fonti scritte, è contenuta nel caso dei primi, e quasi nulla per i secondi. Il Trecento infine segna il trionfo della monetazione genovese in entrambe le tipologie di fonti, lasciando vedere la crescita delle emissioni fiorentine a partire dalla metà circa del secolo.

Per ciò che concerne l'uso di moneta nei diversi tipi di siti, resta da notare che nei castelli esso sembra rimanere piuttosto ridotto fino al XIII secolo, mentre più frequenti sono le attestazioni nelle aree cimiteriali dei siti religiosi, dove tra tardo XII e XIV secolo cresce progressivamente la documentazione di moneta in tomba.

Infine un aspetto che balza agli occhi in merito ai secoli anche posteriori al XII riguarda l'eccezionalità di alcuni ritrovamenti che conferma la peculiarità di questa come un'area di strada. Se prima del Mille sono i denari di Venezia e d'Oltralpe venuti alla luce nei punti nodali della Francigena a segnare il possibile passaggio di viaggiatori provenienti da Settentrione, dal XII secolo sono le monete delle zecche dell'oltregiogo appenninico presenti in più siti lungo la viabilità di crinale, oltre ai denari provisini di Champagne e al ripostiglio di *pennies* inglesi sul tracciato francigeno di fondovalle, ad indicare la crescente vitalità dei transiti, e quindi dei flussi di uomini e beni, in questa zona.

(M.B., L.P.)

⁹²⁾ Oltre a quanto elencato in *Appendice 2*, si può ricordare anche il rinvenimento di un denaro lucchese probabilmente di XII secolo presso l'Ospedale di S. Lazzaro di *Silvaricia*, Sarzana (SP), ancora inedito e del quale non si è potuto prendere visione per una più precisa attribuzione.

Appendice 1. Equivalenze con altre monete di conto**a) Portovenere, 1262**

Vendita della parte di un reddito su due appezzamenti di terreno situati presso Panigaglia corrispondente a *denarios. VIII. ianuinorum sive duas partes imperiales ...de illis videlicet denariis. XII. imperialibus quos annuatim nomine pensione. ...Pro supradicto itaque precio dictos denarios octo imperiales...*

Il cartulario di Giovanni di Giona, pp. 296-297, n. CCCXXXIX.

b) Rationes decimarum della diocesi di Luni, 1296-1297, II paga

Fiorini d'oro, *quorum qualibet valet s. LXII medium pisanum*; un genovino d'oro *pro s. XXVII pisanorum*; grossi tornesi, *quorum quilibet valet d. L pisanorum*; grossi aragonesi, *quorum quilibet valet d. XXXVII pisanorum*; grossi aquilini di Pisa, *quorum quilibet valet d. XXXIII pisanorum*; bolognini grossi, *quorum quilibet valet d. XV pisanorum*; grossi genovesi e terzi di tornese, *quorum quilibet valet d. XVI pisanorum*; grossi senesi, *quorum quilibet valet d. XXVI pisanorum*; ducati d'argento, *quorum quilibet valet d. XXV pisanorum*; vianensi, *quorum quilibet valet d. II pisanorum*.

PISTARINO 1961, pp. 87-88.

c) Sarzana, 1300

Vendita di una casa per trecento lire di imperiali di Luni (*di due denari d'argento pisani l'una, cioè di due giuli*). Il fatto che nel regesto il dato sia scritto tra parentesi e si menzionino i giuli fa supporre che possa trattarsi di un'annotazione del repertorio nel 1760.

Le carte anteriori al 1400, p. 54, n. 362.

d) Sarzana, 1309

Quietanza del pagamento di 22 lire imperiali, cioè di lire 60 di denari pisani come salario del podestà di Fosdinovo.

Le carte anteriori al 1400, p. 63, n. 428.

e) Carrara, 1316

Vendita di un pezzo di terra ai confini del castello di Moneta per otto lire di imperiali, da computarsi ciascuna per due lire lucchesi.

Le carte anteriori al 1400, p. 69, n. 478.

f) Carrara, 1324

Promessa di vendita di un terreno per sette lire imperiali al cambio di due lire lucchesi per una imperiale.

Le carte anteriori al 1400, p. 74, n. 523.

g) Fosdinovo, 7 gennaio 1341

Pagamento di un mutuo di trenta fiorini d'oro e mezzo *per soldos XXXXV imperialium pro singulo floreno*.

Il cartulario di Benetto, pp. 29-30, n. 14.

Appendice 2. I ritrovamenti**1) Ospedale di S. Nicolao di Pietra Colice, Passo del Bracco (GE)**

Scavo archeologico, stratigrafico, chiesa con area cimiteriale, e hospitale. L'abbandono delle strutture assistenziali, addossate all'edificio ecclesiastico, è avvenuto all'incirca alla metà del XV secolo.

US 503, strato superficiale, terra di risulta degli scavi Cimaschi: 1 denaro minuto di Genova per Simon Boccanegra, 1339-1344.

US 504, strato di dilavamento, di formazione posteriore all'abbandono dell'ospedale: 1 denaro minuto di Genova, Periodo dei dogi biennali, 1339-fine XV sec.

US 505, strato di pietrame, che si forma dopo l'abbandono dell'ospedale: 2 quartari di Genova, Repubblica, 1339-fine XIV sec.

US 519, strato di dilavamento dei perimetrali, dopo il crollo del tetto e prima del crollo dei muri: 1 denaro minuto di Pavia, seconda metà XIII-prima metà XIV sec.; 1 quartaro di Genova, Repubblica, inizi XIV sec.-1339.

US 521, crollo del tetto dell'ospedale (lastre di calcare argilloso): 1 denaro minuto di Genova, Periodo dei dogi biennali, 1339-fine XV sec.; 1 denaro minuto di Genova per Filippo Maria Visconti, 1421-1435; 1 aquilino minuto di Pisa, Repubblica, 1290-1318 circa.

US 529, strato colluviale, presente nell'area esterna all'ospedale, posteriore all'abbandono: 1 denaro piccolo di Firenze, Repubblica, primo quarto XIV sec.

US 546, strato di terreno sabbioso, che separava due piani d'uso interni all'ospedale: 1 denaro di Ferrara per Opizzo III Este, 1344-1352.

US 634, crollo del tetto dell'ospedale: 2 denari minuti di Genova, Repubblica, inizi XIV sec., 1 denaro minuto di Genova, Periodo dogi biennali, prima metà XV sec.

US 647, riporto di terreno argilloso su piano d'uso del vano 2: 1 denaro di Genova, Repubblica, XIII sec., 1 denaro medievale di Parma (?), Repubblica, XIII sec. (?).

US 821, riempimento di una buca su piano d'uso dell'area cimiteriale: 1 quartaro di Genova, Repubblica, inizi XIV sec.

BALDASSARRI 2003.

2) Castello di Celasco (SP)

Scavo archeologico, stratigrafico, castello. L'abbandono della fortificazione, passata sotto il controllo della Repubblica di Genova alla metà del Duecento, è avvenuto nel corso del XV secolo.

US 7/8, strato di colluvio immediatamente sopra i crolli: 1 denaro scodellato di Mantova emesso dai Vescovi per il Comune (VIRGILIVS /MANTVE), 1150/1256.

US 8, primo livello di crollo di una casa terranea del castello, metà circa XIII sec.: mezzo denaro della zecca di Brindisi di Federico II re di Sicilia ed imperatore, 1221.

Rec. Generale: un denaro minuto di Raffaele Adorno, 1443/1447.

BALDASSARRI 2001.

3) Villaggio di Monte Zignago (SP)

Scavo archeologico, stratigrafico, chiesa e hospitale. L'abbandono del villaggio è avvenuto nel corso del XIV secolo in seguito ad un violento incendio.

US 32/E3, crollo della copertura in lastre di scisti dell'edificio corrispondente al settore E3 (XIV sec.): 1 denaro di Genova, Repubblica, 1139-1339.

US 12/M01, strato di abbandono dell'edificio, esteso sopra il crollo della copertura (XIV sec.): 1 denaro di Genova, Repubblica, 1139-1339.

US 57/I2, livello di abbandono dell'edificio corrispondente ai settori I1, I2, H2: 1 quartaro di Genova, Repubblica, inizi XIV sec.-1339 circa.

GAMBARO 1985, 1990; BERTINO 2003.

4) Pieve di S. Venerio, Migliarina (SP)

Recupero di superficie, a nord-est dell'edificio ecclesiastico, reperto decontestualizzato.

1 ambrosino d'argento di Milano, Repubblica, 1250-1310.

BERTINO 2003, p. 39.

5) Area archeologica del Varignano Vecchio, Portovenere (SP)

Area archeologica della villa romana di Varignano, dove sono state documentate frequentazioni del periodo tardo-medievali e di età moderna.

Strato II/Ambiente 1: 1 denaro di Genova, Repubblica, 1252-1339.

Strato I/Ambiente 58: 1 quartaro di Genova, Repubblica, inizi XIV sec.-1339 circa.

BERTINO 1986.

6) Monastero di S. Venerio del Tino (SP)

Sterri in occasione di restauri e recuperi di superficie, reperti decontestualizzati.

1 bolognino grosso di Bologna per Enrico VI di Svevia, 1191-1337; 8 denari di Genova, Repubblica, di cui sei databili 1139-1210 circa, uno al periodo 1210 circa-1250 circa ed uno al 1250-1280 circa.

FRONDONI 1995; BERTINO 2003.

7) Monastero di S. Croce del Corvo, Ameglia (SP)

Scavo archeologico, stratigrafico, area adiacente a chiesa e complesso monastico, con torre.

US 716, strato d'uso della torre: 1 sestino di Lucca, Repubblica, 1372-inizi XV sec.

Notizia in ALESSI, STRATTA 2006-2007; inedito.

8) Chiesa di S. Maria, Vezzano Ligure (SP)

Scavo archeologico, stratigrafico, chiesa e area cimiteriale interna.

US 30, stratificazione relativa ad inumazione con struttura in muratura, di età moderna: 1 denaro di Genova, Repubblica, post 1250-1339; 1 cavallotto di Genova, Periodo dei Dogi Biennali, 1669-1670.

US 119, riempimento buca per palo da cantiere, età moderna: 1 denaro minuto di Genova per Antoniotto Adorno, 1396.

US 92, stratificazione relativa ad inumazione in fossa terragna, XIV-XV sec.: 1 denaro minuto di Genova per Antoniotto Adorno (?), 1396.

US 94, stratificazione relativa ad inumazione in fossa terragna, XIV-XV sec.: 1 denaro piccolo di Torino per Filippo I di Savoia, 1301-1334.

US 118, stratificazione relativa ad inumazione in fossa terragna, XIV-XV sec.: 1 denaro minuto di Genova per Raffaele Adorno, 1443-1447.

US 108, stratificazione relativa ad inumazione in cassa lignea, fine XIII-inizi XIV sec.: 1 denaro di Genova, Repubblica, *post* 1250-1339; 1 denaro paparino di Viterbo per Benedetto XI, 1303-1304.

US 129, stratificazione relativa ad inumazione in cassa lignea, fine XIII-inizi XIV sec.:

2 denari minuti di Genova per Simon Boccanegra, 1339-1344; 2 denari minuti di Genova per Antoniotto Adorno (?), 1396.

US 88, piano pavimentale della chiesa su riporto di terra argillosa: 1 alfonsino minuto di Iglesias per Alfonso IV Aragona, 1327-1336.

BERTINO 2000; BERTINO 2003.

9) Ospedale di S. Giovanni, Pontremoli (MS)

Scavo archeologico, stratigrafico, chiesa e *hospitale*. La conversione in commendata è del 1420, *terminus ante quem* per l'utilizzo dell'area cimiteriale.

US 2038, inumazione in fossa terragna: 1 denaro d'oro *aux fleur de lis* (o *franc a pied*) di Carlo V, 1365-1385 ca.

US 2119, inumazione in fossa terragna: 1 scudo d'oro *couronne* per Carlo VI, 1385-1388 ca.

PARODI 2006.

10) Fortificazione di Poggio Castello di Gravagna, Pontremoli (MS)

Scavo archeologico, stratigrafico, resti strutturali di una struttura militare di avvistamento.

US 3: 1 denaro imperiale scodellato di Milano per Federico I di Svevia, *post* 1168 (Chiaravalle 1983, n. 147).

US 2: 1 picciolo di Firenze, Repubblica, XIV sec.

GALLO 2002, p. 426.

11) Pieve di Sorano e campo di Filattiera-Sorano, Filattiera (MS)

Scavo archeologico, stratigrafico, all'interno pieve ed area circostante.

US 152, settore esterno alla chiesa, fasi basso-medievali: 1 denaro dei duchi di Normandia, fine XI sec.

US 716, strato di riporto all'interno della pieve, fasi di età moderna: 1 mezza petachina di Savona per Ludovico il Bavaro, 1350-1396.

US 747, interno pieve, fasi di età moderna: 1 denaro minuto di Genova, XV sec.

Reperti dal campo di Filattiera-Sorano.

T 5-NW, da trincea, senza indicaz. di provenienza stratigrafica: 1 denaro di Pavia per Berengario II e Adalberto, 951-960 circa.

SACCOCCI 2010b.

12) Castellaro di Mulazzo (MS)

Recupero di superficie, reperti decontestualizzati.

1 denaro picciolo di Firenze, 1315-1416; 1 mezzo (?) denaro piano di Mantova, anonimo e senza simboli vescovili (DE MANTVA; croce intersecante accantonata da trifogli/VIRGILIVS), 1256-1328 circa.

Ricci in GALLO 2002, p. 375, con identificazione del solo picciolo fiorentino.

13) Castello di Sassalbo, Fivizzano (MS)

Recupero di superficie, reperto decontestualizzato.

1 ambrosino d'argento di Milano, Repubblica, 1250-1310.

GALLO 2002, p. 215.

14) Castello di Tor Nocciolo, Fivizzano (MS)

Recupero di superficie, reperto decontestualizzato.

1 denaro minuto di Genova per Antoniotto Adorno, 1396; altra moneta non leggibile. GOBBATO, QUIRÒS CASTILLO 2000; nota di Ricci in GALLO 2002, p. 213.

15) Tecchia di Equi (MS)

Scavo archeologico, stratigrafico, nel riparo esterno antistante ad una caverna frequentata in epoca preistorica e sistemato come «abri» avente funzione religiosa o pastorale. Strato III/f.2, strato che sigilla il primo piano d'uso dell'ambiente nelle sue fasi di utilizzo saltuario, prima metà XV sec.: 1 quattrino di Rimini per Sigismondo Pandolfo Malatesta, 1432-1463; altre 2 monete non meglio determinate (non decifrabili). GARDINI 1975.

16) Chiesa di S. Andrea di Montedivalli, Aulla (MS)

Scavo archeologico, stratigrafico, interno chiesa.
US 1197-1198, deposizione in tomba presso il bacino, fine XII sec.: 1 denaro terzolo di Milano a nome di Enrico Imperatore (epoca di Federico I ed Enrico VI), 1152-1198. Scavo Dott. Stratta; inedito.

17) Abbazia di S. Caprasio, Aulla (MS)

Scavo archeologico, stratigrafico, all'interno della chiesa e nelle adiacenti strutture abbaziali.

US 934, vano colonne: 1 denaro di Pavia per Berengario II e Adalberto re d'Italia, 950-961; 1 denaro di Pavia per Ottone I e II di Sassonia, 962-967.

US 1114, vano colonne: 1 denaro di Venezia (?) per Ugo di Provenza, 926-931.

US 1130, vano colonne: 1 denaro di Pavia per Ottone I e II di Sassonia, 962-967 (CNI IV, p. 478, n. 1 ss.).

US 864, vano colonne: 1 denaro di Pavia per Ottone III di Sassonia, 996-1002 (CNI IV, p. 481, n. 3 ss.).

US 1018, vano colonne: 1 denaro di Pavia per Ottone III di Sassonia, 996-1002 (CNI IV, p. 481, n. 3 ss.).

US 1105, vano colonne: 1 denaro scodellato di Milano per Corrado II di Sassonia, 1026-1039.

US 1043, vano colonne: 1 denaro di Parma per Ottone IV di Brunswick, 1208-1209.

US 451, altare, strato sotto il pavimento di età moderna: 1 denaro di Lione per Corrado II il Salico, 1032-1039. In associazione: maiolica arcaica monocroma, XIII-m. XV sec.

US 451bis, strato sotto il pavimento di età moderna: 1 denaro di Pavia per Federico II di Svevia, 1220-1230.

US 412, terreno di riporto per rialzamento pavimento in età moderna presso l'altare: 1 denaro di Lucca per Enrico IV di Franconia, 1053-1106; 2 denari scodellati di Venezia per Enrico IV o V di Franconia, 1056-1125; 1 denaro scodellato di Milano per Federico I di Svevia, 1152-1190; 1 denaro anonimo di Souvigny, inizi XIII sec.; 1 denaro minuto di Genova per Antoniotto Adorno, fine XIV sec.

US 1357, cortile nord: 2 pfennig di Colonia per Filippo Vescovo, 1162-1175.

ARSLAN 2006.

18) Castello della Brina, Sarzana-S. Stefano Magra (SP)

Scavo archeologico, stratigrafico. I materiali delle aree 1000-3000 sono pertinenti all'area signorile, demolita e sigillata dai crolli nel primo quarto del XIV sec.; le rimanen-

ti aree sono comprese nella seconda cinta, ed in particolare l'area 9000 si trova nei pressi della sua porta meridionale.

US 1039, crollo della copertura in lastre di scisto: 1 denaro minuto di Pisa per Federico II di Svevia, Repubblica, 1216-1314; 1 denaro minuto di Firenze, post 1260-inizi XIV sec. US 1055, risistemazione del piano d'uso del *palatium*: 1 denaro minuto di Lucca, Repubblica, 1216-1318.

US 1077 = 1082, livellamento e innalzamento quote: 2 denari minuti di Pisa per Federico II di Svevia, Repubblica, 1216-1314.

US 1140, piano d'uso del *palatium*: 1 denaro minuto di Modena, Repubblica, 1226-1293.

US 2068, crollo della copertura: 1 denaro minuto di Firenze, Repubblica, post 1260-inizi XIV sec.

US 2078, livello d'uso sul piano di calpestio del *palatium*: 1 denaro scodellato di Bergamo per Federico II di Svevia, 1236-1260.

US 3205, livello d'uso all'interno del cassero bassomedievale: 1 denaro minuto di Lucca, Repubblica, 1216-1318.

US 3364, strato di cantiere del cassero: 1 denaro minuto di Parma per Federico II di Svevia, seconda metà XIII sec.

US 9011, livelli di oblitterazione delle strutture medievali: 1 denaro di Genova, Repubblica, seconda metà XIII sec.

US 9099, strati relativi alla ricostruzione di un *podium*: 1 picciolo di Pisa, Repubblica, post 1317/1318.

US 9127, strati relativi alla ricostruzione di un *podium*: 1 fiorino piccolo di Firenze, Repubblica, XIV sec.

US 9568, strati relativi alla ricostruzione di un *podium*: 1 denaro di Pisa (?), Repubblica, XIII sec.

US 9604, strati relativi alla ricostruzione di un *podium*: 1 denaro di Genova, Repubblica, seconda metà XIII sec.

US 9338, colluvio sopra crollo di tetti: 1 denaro scodellato di Milano per Enrico V di Franconia, XII sec.

BALDASSARRI 2003-2004, e ritrovamenti 2005-2010 inediti.

19) Sarzana (SP), Pieve di S. Andrea

Scavo archeologico in occasione di restauri, reperto decontestualizzato recuperato durante pulizia preliminare allo scavo presso muro di fondazione di uno dei colonnati.

1 picciolo di Lucca, Repubblica, 1370-1400 circa.

BONORA 1975; BERTINO 2003.

20) Città di Luni ed area archeologica, Ortonovo (SP)

20a. Scavo archeologico, stratigrafico, settore occidentale, Cittadella, porta ovest e decumano massimo

US 66, strato di livellamento della terrazza antistante l'*Antiquarium*, età moderna: denaro scodellato di Milano per Ottone II o III di Sassonia, 973-1002.

US 121b, sondaggio C3, lungo il perimetrale del casale Benettini, in aderenza al percorso del decumano massimo: 1 denaro terzolo di Milano a nome di Enrico Imperatore (epoca di Federico I ed Enrico VI), 1152-1198; 1 denaro di Parma per Filippo di Svevia, 1207-1208; 1 denaro di Brescia a nome di Federico I di Svevia, 1186-1254 (?).

PARODI 2001, pp. 59-60.

20b. Scavo archeologico, stratigrafico, settore orientale, *Capitolium* e decumano massimo
US 228, livello stradale XII, fine X-XII secolo: 1 denaro di Pavia per Ottone II di Sassonia, 973-983.

US 224, strato di abbandono del livello stradale XII, XII secolo: 1 denaro provisino per Thibaut II conte di Champagne, 1125-1152.

PARODI 2010, p. 56.

20c. Rinvenimenti della Soprintendenza alle Antichità della Liguria – anni '50 del XX sec.
Indagine archeologica, scavo pre-stratigrafico, zone non meglio determinate della città. 1 follaro di Amalfi per Manso *vicedux*, ribattuto, fine X-inizio XI sec.; 1 follaro di Salerno o di zecca pugliese per Ruggiero Borsa duca di Puglia, 1085-1111; 2 denari provisini per Thibaut II conte di Champagne, 1125-1152; 1 quattrino di Ferrara per Niccolò III d'Este, 1393-1441; 1 quattrino di Firenze, Repubblica, zecchiere Antonio Guidotti, 1448.

BERTINO 1968, pp. 201-202; BERTINO 1987, pp. 550-551; BERTINO 2003, pp. 37-38.

20d. Rinvenimenti della Soprintendenza alle Antichità della Liguria – anni '60 del XX sec.
Indagine archeologica, scavo pre-stratigrafico, zone del teatro e del *cardo maximus*. 2 denari di Lucca per Enrico IV di Franconia, 1056-1105/6 (tipi Matzke H2).

BERTINO 1969, p. 173; BERTINO 1987, p. 551; BERTINO 2003, p. 37.

20e. Rinvenimenti del marchese Angelo Remedi di Sarzana, 1868

Ritrovamenti effettuati da e per il Remedi in terreni di sua proprietà nell'area della città antica.

1 denaro di Lucca per Ugo II e Giuditta duchi di Tuscia, 970-1002; 1 denaro di Pavia per Ardoino, marchese d'Ivrea e re d'Italia, 1002-1014.

REMEDY 1870, pp. 31-32 (cfr. Catalogo Remedi 1885, p. 170, n. 1604; p. 232, n. 2134); BERTINO 1987, pp. 546-547.

20f. Rinvenimenti del marchese Angelo Remedi di Sarzana, 1859

Ritrovamenti effettuati da e per il Remedi nel settore nord-occidentale della città (?).

1 denaro di Parma a nome di Filippo di Svevia, 1207-1208; 1 denaro di Parma a nome di Ottone IV di Brunswick, 1209.

REMEDY 1860, p. 28 (cfr. Catalogo Remedi 1885, p. 225, n. 2066; p. 225, n. 2067); BERTINO 1987, pp. 548-549.

20g. Monete elencate nel catalogo di vendita della collezione Remedi, 1885

Reperti di probabile provenienza lunense.

1 denaro di Lucca per Corrado II di Franconia, 1026-1031; 2 denari di Lucca per Enrico III, IV o V di Franconia, 1039-1125; 1 grosso di Pavia a nome di Federico II di Svevia, 1220-1250.

REMEDY 1885, p. 171, nn. 1608-1609; BERTINO 1987, p. 551.

21) Castello di Monte Libero (MS)

Rinvenimento di superficie.

1 denaro di Pavia per Ottone III di Sassonia, 983-1002.

RICCI 1993, p. 115; GALLO 2002, p. 339.

22) Ospedale di S. Nicolao, Tea (LU)

Scavo archeologico, stratigrafico, chiesa e *hospitale*. L'abbandono delle strutture assistenziali è avvenuto tra la fine del XV ed il XVI secolo.

I fase: 1 denaro di Lucca per Enrico IV di Franconia, 1056 ca.-1105 (MATZKE 1993, H2b), ma datato 1060-1096.

II fase: 1 denaro di Parma per Filippo di Svevia, 1207-1208, o 1210-1220; probabilmente 1 denaro per Ottone IV di Brunswick pubblicato come per Filippo di Svevia, 1206-1207, o 1209-1210 (BAZZINI 2006).

Ultime fasi: 1 picciolo di Pisa, XIV sec.; 1 picciolo di Firenze, XIV-XV sec. GOBBATO 2000.

A) Ripostiglio di Mignegno, Pontremoli (MS), dep. 1210 circa - 1220

Ritrovamento casuale, in occasione di lavorazioni stradali, 1822.

Il ripostiglio, acquisito solo in parte (25 esemplari), in origine si componeva di circa 200 pezzi in argento di zecche inglesi, che si ritengono deposti tra il 1210 circa ed il 1220.

Tra le 25 monete elencate nella documentazione della Soprintendenza sono stati riconosciuti *short cross pennies* delle zecche di Londra, Canterbury, Ipswich, Northampton, Winchester e York nelle emissioni posteriori al 1207 circa ed anteriori al 1210, con una sterlina scozzese per Guglielmo il Leone, la cui presenza è caratteristica nei ripostigli inglesi deposti posteriormente al 1210.

GAMURRINI 1894, p. 311; TRAVAINI, ALLEN 2002.

B) Ripostiglio di Noceto-Gragnana, Carrara (MS), dep. 1424 circa - 1431

Ritrovamento casuale, in occasione di lavorazioni per l'acquedotto, 1913.

Il ripostiglio, recuperato non integralmente, si compone di 88 pezzi in argento e mistura, che si ritengono deposti poco dopo il 1424 e anteriormente al 1431.

Al suo interno sono presenti: 3 grossi del Comune di Modena (1242-1293); 1 grosso aquilino di Treviso per Enrico II Conte di Gorizia, Vicario imperiale e Signore (1319-1323); 1 grosso aquilino di Vicenza per Ballardino Nogarola Podestà di Cangrande Della Scala (1320-1329); 39 grossi da tre soldi di Lucca, Repubblica, datati a dopo il 1387; 2 bolognini di Mantova del Duca Francesco I Gonzaga (1382-1407); 4 marchesini grossi di Ferrara, di cui 3 per Nicolò II d'Este (1361-1388) ed 1 per Nicolò III d'Este (1393-1441); 1 grosso di Genova e 1 petachina, Repubblica, del pieno XIV sec.; alcuni grossi di Genova di Simon Boccanegra Doge I (1339-1344), Simon Boccanegra Doge IV (1356-1363), Nicola Guarco Doge VIII (1378-1383); 2 soldini di Genova per Tommaso di Campofregoso Doge XIX (1414-1421); 8 bolognini dell'omonima città, Repubblica (1191-1337), oltre a 1 bolognino per Gian Galeazzo Visconti (1402-1403), 7 riconducibili al periodo di Autonomia (ultimo q. XIV sec.), e 6 delle emissioni Anonime Pontificie (fine XIV-inizio XV sec.); 5 grossi di Firenze databili al I sem. 1405, I sem. 1406, I sem. 1419 e I sem. 1424; 2 grossi da due soldi di Milano per Filippo Maria Visconti (1412-1447).

CAVICCHI 2010.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSI, STRATTA 2006-2007 = D. ALESSI, F. STRATTA, *Bocca di Magra. La chiesa di S. Croce del Corvo, Ameglia*, «Archeologia in Liguria» n.s. II (2006-2007), pp. 363-365.
- AMBROSI 2005 = A.C. AMBROSI, *Sulla via dei pellegrini in Lunigiana e sul porto di San Maurizio*, (estr.) La Spezia 2005.
- Annali Genovesi* = *Annali Genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori, X, I*, a cura di G. Monleone, Genova 1941.
- ARSLAN 2006 = E.A. ARSLAN, *S. Caprasio di Aulla – Le Monete*, in E.A. Arslan et alii, *Indagini archeologiche nella chiesa dell'abbazia altomedievale di San Caprasio ad Aulla (MS)*, «Archeologia Medievale» XXXIII (2006), pp. 199-207.
- BALDASSARRI 2001 = M. BALDASSARRI, *I reperti numismatici*, in *Gli scavi nel castello di Celasco (Monte Bardellone, La Spezia)*, Relazione preliminare sulle campagne 1996-1999, «Archeologia Medievale» XXVIII (2001), pp. 145-146.
- BALDASSARRI 2003 = M. BALDASSARRI, *I reperti numismatici*, in F. Benente et alii, *San Nicolao II. Lo scavo dell'ospedale di San Nicolao di Pietra Colice (Castiglione Chiavarese). Relazione preliminare avanzata delle campagne di scavo 2001, 2003, 2004*, «Giornale Storico della Lunigiana» n.s. LIV (2003), pp. 86-90.
- BALDASSARRI 2003-2004 = M. BALDASSARRI, *Le monete della Brina: riflessione sui primi dati di scavo*, in M. BALDASSARRI et alii, *Ricerche archeologiche nel castello della Brina (2001-2003)*, «Studi Sarzanesi» 2-3 (2003-2004), pp. 45-48.
- BALDASSARRI 2006 = M. BALDASSARRI, *Il contributo delle fonti archeologiche allo studio dell'economia lunigianese nel basso medioevo (X-XV secolo). Appunti per lo sviluppo della ricerca*, in G. Tonelli (cur.), *Pier delle Vigne in Catene. Da Borgo San Donnino alla lunigiana medievale*, Atti del Convegno Itinerante (28 maggio 2005-13 maggio 2006), Grafiche Lunensi, Sarzana 2006, pp. 3-32.
- BALDASSARRI 2009a = M. BALDASSARRI, *I denari della zecca di Genova e i loro frazionari tra il XII e il XIV secolo: alcune osservazioni su datazioni, seriazioni ed ambiti di circolazione*, «NAC» XXVIII (2009), pp. 331-376.
- BALDASSARRI 2009b = M. BALDASSARRI, *La circolazione monetaria in area alto tirrenica tra XI e XIV secolo: nuovi dati e riflessioni metodologiche*, Pre-atti del Convegno nazionale della Società degli Archeologi Medievisti Italiani (Foggia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Ed. All'Insegna del Giglio, Firenze 2009, pp. 665-670.
- BALDASSARRI 2010a = M. BALDASSARRI, *I nominali della zecca di Pisa e la loro circolazione in area tirrenica tra XII e XIV secolo: il contributo della fonte archeologica*, «RIN» CXI (2010), pp. 175-214.
- BALDASSARRI 2010b = M. BALDASSARRI, *Zecca e Monete del Comune di Pisa dalle origini alla Seconda Repubblica*, v.1. *Dalle origini al 1406*, Felici Editore, Pisa 2010.
- BALDASSARRI 2010c = M. BALDASSARRI, *Appunti per un inquadramento storico-geografico del ripostiglio di Noceto-Gragnana*, in *Ripostiglio di Gragnana-Noceto (Carrara, 1913). XIII-XIV secolo*, Ministero per i Beni e per le Attività culturali (Ripostigli monetali in Italia, Documentazione dei complessi, 5), Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 2010, pp. 4-9.
- BALDASSARRI 2011 = M. BALDASSARRI, *Strutture portuali e comunicazioni marittime nella Toscana medievale alla luce della fonte archeologica (VIII-inizi XIII sec. d.C.)*, in G. Petralia (cur.), *I sistemi portuali della Toscana mediterranea* (Centro di studi storici mediterranei «Marco Tangheroni»), Pacini Editore, Pisa 2011, pp. 81-116.

- BANDINI 1999 = F. BANDINI, *Luni*, in S. Gelichi (cur.) *Archeologia urbana in Toscana. La città altomedievale*, S.A.P., Mantova 1999, pp. 11-19.
- BAZZINI 2006 = M. BAZZINI, *Schede delle monete*, in C. Bertelli et alii, *Vivere il Medioevo. Parma al tempo della Cattedrale*, catalogo della mostra (Parma, 7 ottobre 2006-14 gennaio 2007), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 167-168 (schede 13-14), 265-274 (schede 191-209).
- BERTINO 1968 = A. BERTINO, *Monete da Luni*, «AIIN» 13-14 (1965-1967) 1968, pp. 171-207, tav. XVII, 11.
- BERTINO 1969 = A. BERTINO, *Monete da Luni*, «AIIN» 15 (1968), 1969, pp. 158-177, tav. XIV.
- BERTINO 1983 = A. BERTINO, *Monete attestate a Luni dal IV al IX secolo*, «Rivista di Studi Liguri» XLIX/1-4 (1983), pp. 265-300.
- BERTINO 1987 = A. BERTINO, *Due periodi critici nella storia di Luni*, in *Studi lunensi e prospettive sull'Occidente romano*, Atti del Convegno (Lerici 1985), «Quaderni del Centro Studi Lunensi» 10-12, III, Sarzana 1987, pp. 541-554.
- BERTINO 1997 = A. BERTINO, *I problemi della monetazione episcopale di Luni*, «Quaderni del Centro Studi Lunensi» n.s. 3, Sarzana 1997, pp. 121-140.
- BERTINO 1986 = L.M. BERTINO, *Varignano (La Spezia), Villa romana: monete medievali, moderne e contemporanee*, «BollNum» 4 (1986), pp. 304-312.
- BERTINO 2000 = L.M. BERTINO, *Le monete*, in E. Vecchi (cur.), *La Chiesa romanica di Santa Maria di Vezzano Ligure: un edificio ritrovato*, Atti del convegno di studi (Vezzano Ligure, 1996), Giacché Editore, La Spezia 2000, pp. 315-322.
- BERTINO 2003 = L.M. BERTINO, *Monete e zecche medievali dal X al XV secolo attestate in Luni e in centri liguri della sua diocesi*, in R. Fiorillo, P. Peduto (curr.), Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003), All'Insegna del Giglio, Firenze 2003, pp. 37-39.
- BLACKBURN 1989 = M. BLACKBURN, *What factors govern the number of coins found on an archeological site?*, in H. Clarke – E. Schia (eds.), *Coins and Archeology* (BAR, International Series, 556), London 1989, pp. 15-24.
- BONORA 1975 = F. BONORA, *Scavo di una fornace da campana in S. Andrea di Sarzana*, «Archeologia Medievale» II (1975) pp. 123-140.
- CASABURO, FABIANI, PARODI 2008 = S. CASABURO, F. FABIANI, L. PARODI, *Collezionismo lunense: l'autobiografia del marchese Angelo Alberto Remedi cultore di archeologia e numismatica nell'Archivio di Stato di Massa*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» 3 (2007), vol. 2, Firenze 2008, pp. 712-722.
- CAVICCHI 2010 = A. CAVICCHI, *Il ripostiglio*, in *Ripostiglio di Gragnana-Noceto (Carraia, 1913). XIII-XIV secolo*, Ministero per i Beni e per le Attività culturali (Ripostigli monetali in Italia, Documentazione dei complessi, 5), Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 2010, pp. 15-34.
- CHIARAVALLE 1983 = M. CHIARAVALLE, *La zecca e le monete di Milano*, Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 1983.
- CICALI 2008 = C. CICALI, *I reperti monetali di Miranduolo. Prime indicazioni sulle tipologie e sugli aspetti circolatori*, in M. Valenti (cur.), *Miranduolo in alta Val di Merse (Chiusdino – SI). Archeologia su un sito di potere del Medioevo toscano*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2008, pp. 403-413.
- Corpus Statutorum Lunigianensium* = *Corpus Statutorum Lunigianensium*, II, a cura di Mario N. CONTI, («Studi e documenti di Lunigiana» VII), Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini, La Spezia 1985.

- DE GASPERI 2003 = A. DE GASPERI, *La moneta nel Valdarno Inferiore. Osservazioni sulla circolazione monetaria tra Lucca e pistoia fra alto e bassomedioevo*, «Archeologia Medievale» XXX (2003), pp. 557-568.
- DE GASPERI 2007 = A. DE GASPERI, *Evidenze numismatiche. Età bassomedievale e moderna*, in F. CANTINI, C. CIANFERONI, R. FRANCOVICH, E. SCAMPOLI (curr.), *Firenze prima degli Uffizi*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2007, pp. 621-628.
- DE ROSSI 1706 = B. DE ROSSI, *Collettanea copiosissima di memorie e notizie storiche appartenenti alla città e provincia di Luni*, 1706, ms. presso l'Archivio di Stato di Torino, T. IV.2 (in copia presso l'Archivio Comunale di Sarzana).
- DURANTE 2001a = A.M. DURANTE, *Strata vetus quae tendit versus Lunam*, in F. Bulgarelli, A. Gardini, P. Melli (curr.), *Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria*, M. Sabatelli, Savona 2001, pp. 146-152.
- DURANTE 2001b = A.M. DURANTE (cur.), *Città antica di Luni, Lavori in corso*, Luna Editore, Sarzana 2001.
- DURANTE 2001c = A.M. DURANTE, *Urbanistica lunense. Note di aggiornamento*, in DURANTE 2001b, pp. 8-27.
- DURANTE 2010a = A.M. DURANTE (cur.), *Città antica di Luna. Lavori in corso 2*, Fratelli Frilli Editore, Genova 2010.
- DURANTE 2010b = A.M. DURANTE, *Considerazioni sull'area capitolina*, in DURANTE 2010a, pp. 75-87.
- FRONDONI 1995 = A. FRONDONI, *Archeologia all'Isola del Tino, Il monastero di San Venerio*, Genova 1995, pp. 47, 72-74.
- GALLO 1992-1995 = N. GALLO, *I registi delle pergamene di S. Giovanni Battista di Fivizzano (1207-1720) e delle pergamene della comunità di Bagnone (1468-1513)*, «Cronaca e Storia di Val di Magra» XXI-XXIV (1992-1995), p. 94.
- GALLO 2002 = N. GALLO, *Guida storico-architettonica dei castelli della Lunigiana toscana*, Tipolitografia Bisenzio, Prato 2002.
- GAMBARO 1985 = L. GAMBARO, *Reperti metallici*, in *Zignago 3. Scavo dell'area ovest del villaggio abbandonato di Monte Zignago*, «Archeologia Medievale» XII (1985), pp. 224-236.
- GAMBARO 1990 = L. GAMBARO, *Reperti metallici*, in *Zignago 4. Scavo dell'area est del villaggio abbandonato di Monte Zignago*, «Archeologia Medievale» XVII (1990), pp. 389-409.
- GAMURRINI 1894 = G. GAMURRINI, *Loro Ciuffenna. Di un tesoretto di monete lucchesi scoperto in una tomba della diruta chiesa di San Miniato*, «Notizie degli Scavi di Antichità» 1894, pp. 309-312.
- GARDINI 1975 = A. GARDINI, *I santuari «d'abri» nelle Apuane e il livelli medievali nella Tecchia di Equi (Massa Carrara)*, «Archeologia Medievale» II (1975), pp. 365-377.
- GIAMPAOLI 1922 = U. GIAMPAOLI, *Le monete di Enrico vescovo di Luni ed i denari imperiali di Federigo Barbarossa*, «Giornale Storico della Lunigiana» XII/3 (1922), pp. 164-176.
- GOBBATO 2000 = GOBBATO S. 2000, *Il commercio*, in J.A. Quiros Castillo (cur.), *L'ospedale di Tea e l'archeologia delle strade della Valle del Serchio*, Edizioni All'Insegna del Giglio, Firenze 2000, pp. 204-206.
- GOBBATO, QUIRÒS CASTILLO 2000 = S. GOBBATO, J.A. QUIRÒS CASTILLO, (MS) *Fivizzano, castello di Tor Nocciolo. 2000*, in *Schede*, «Archeologia Medievale» XXVII (2000), p. 263.

- I documenti dell'Archivio Capitolare = I documenti dell'Archivio Capitolare di Sarzana (1095-1776)*, a cura di E. FREGGIA, Accademia Lunigianese di Scienze 'G. Cappellini' Ed. (Studi e documenti di Lunigiana, XI), La Spezia 1989.
- Il Codice Pelavicino = Il regesto del Codice Pelavicino*, a cura di M. LUPO GENTILE, «Atti della società Ligure di Storia Patria» XLIV (1912).
- Il cartulario di Benetto = Il cartulario di Benetto da Fosdinovo (1340-1341)*, a cura di A. Zaccaro, «Collana Storica della Liguria Orientale» IV/7 (1970), Cuneo.
- Il cartulario di Giovanni di Giona = Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (XIII sec.)*, a cura di G. FALCO, G. PISTARINO, «Deputazione Subalpina di Storia Patria» CLXXVII (1955), Torino.
- Il Registrum Vetus = Il Registrum Vetus del comune di Sarzana*, a cura di G. Pistarino, Sarzana 1965. (Fonti e studi dell'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università di Genova, VIII).
- ISTRIA 2005 = D. ISTRIA, *Pouvoirs et fortifications dans le nord de la Corse – XI^e-XIV^e siècle*, Ed. Alain Piazzola Ajaccio 2005.
- LANDINELLI 1610 = I. LANDINELLI, *Dell'origine dell'antichissima città di Luni e del suo disfacimento. Della città di Sarzana e di tutte le cose notabili pertinenti a detta città, et a tutta la Provincia di Lunigiana*, 1610, ms. presso l'Archivio Comunale di Sarzana.
- LASINIO 1916 = E. LASINIO, *Regesto delle pergamene del Regio Archivio di Stato in Massa*, Pistoia 1916.
- La via Francigena = La via Francigena dalla Toscana a Sarzana attraverso il territorio di Massa Carrara: luoghi, figure e fatti*, Atti della giornata di studi (Massa, 5 maggio 1996), Aedes Muratoriana, Modena-Massa 1997.
- Le carte anteriori al 1400 = Le carte anteriori al 1400 nell'archivio malaspiniano di Caniparola nel repertorio del 1760*, a cura di M. N. Conti, Tipografia Artigianelli, Pontremoli 1988.
- MATZKE 1993 = M. MATZKE, *Vom Ottolinus zum Grossus. Münzprägung in der Toskana vom 10. bis zum 13. Jahrhundert*, «SNR» 72 (1993), pp. 135-191 + 4 Tafeln.
- MAZZINI 1918 = U. MAZZINI, *Di una zecca di Luni dei secoli sesto e settimo finora ignorata*, in *Miscellanea di Studi Storici in onore di Giovanni Sforza*, Lucca 1918, pp. 619-640 + tavola.
- MIR 2008 = A. MONTAGANO, *Toscana. Zecche minori*, Monete Italiane Regionali (MIR), VI, Alberto Varesi Editore, Pavia (2008).
- NOBILI, 1982 = M. NOBILI, *Famiglie signorili di Lunigiana fra Vescovi e Marchesi (secoli XII e XIII)*, in *I ceti dirigenti dell'età comunale nei secoli XII e XIII*, Atti del convegno, Pacini Editore, Pisa 1982, pp. 233-265.
- NOBILI 1988 = M. NOBILI, *Alcune considerazioni circa l'estensione e la distribuzione territoriale del patrimonio degli Obertenghi (metà del X – fine dell'XI secolo)*, in *Formazione e strutture dei ceti dominati nel medioevo: marchesiconi e visconti nel Regno Italico (secoli IX-XIII)*, I, ISIM, Roma 1988, pp. 71-81.
- NOBILI 1990 = M. NOBILI, *Signorie e comunità nella Lunigiana orientale tra XI e XIII secolo*, «Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere 'G. Cappellini'» LVII-LVIII (1990), pp. 63-90.
- NOBILI, 1997 = M. NOBILI, *Le signorie territoriali degli Obertenghi in Lunigiana*, in A. SPICCIANI, C. VIOLANTE (curr.), *La signoria rurale nel medioevo italiano*, I, ETS, Pisa 1997, pp. 19-37.
- OLIVIERI 1864 = A. OLIVIERI, *Della zecca e delle monete battute in Luni nel Medioevo*, in SFORZA 1910, pp. 274-275, n. 386.

- PAVONI 1990 = R. PAVONI, *La signoria del vescovo di Luni*, «Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere 'G. Cappellini'» LVII-LVIII (1990), pp. 29-59.
- PARODI 2001 = L. PARODI, *Le indagini archeologiche alla cittadella. Le strutture tardo-antiche e altomedievali*, in DURANTE 2001b, pp. 59-61.
- PARODI 2006 = L. PARODI, *Reperti numismatici*, in M. Dadà, A. Fornaciari, *L'ospedale medievale di san Giovanni a Pontremoli (Lunigiana, MS)*, «Archeologia Medievale» XXXII (2006) pp. 152-154.
- PARODI 2010 = L. PARODI, *Settore Orientale. Documenti Numismatici*, in DURANTE 2010a, pp. 59-61.
- PISTARINO 1961 = G. PISTARINO, *Le Pievi della Diocesi di Luni*, IISL La Spezia-Bordighera 1961.
- PISTARINO 1984-1986 = G. PISTARINO, *La Lunigiana storica*, «Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere 'G. Cappellini'» LIV-LVI (1984) pp. 3-22.
- POTTHAST 1873-1874 = A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlino 1873-1874.
- REDOANO COPPEDÉ 1990 = G. REDOANO COPPEDÉ, *La strada sulla riva sinistra del Magra da Aulla a Sarzana ed oltre la sua diramazione verso occidente ed il sistema viario della Lunigiana nei secoli del basso Medioevo*, «Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere 'G. Cappellini'» LVII-LVIII (1990), pp. 177-259.
- REMEDI 1860 = A. REMEDI, *Scavi a Luni nell'autunno 1859*, Sarzana 1860.
- REMEDI 1870 = A. REMEDI, *Di alcune monete italiane medievali inedite o rare*, «Bullettino di Numismatica Italiana», IV (magg./giu.1870), pp. 31-32.
- REMEDI 1884 = *Catalogo di vendita delle monete romane consolari ed imperiali e delle zecche italiane, medievali e moderne e delle medaglie componenti la Collezione del Marchese Angelo Remedi di Sarzana*, a cura di C. LUPPI, con prefazione di G. SAMBON, Milano 1884.
- RICCI 1993 = R. RICCI, *Saggio di una trattazione sulle tipologie e la circolazione monetaria nelle aree lunense e massese dall'età carolingia alla fine del XIV secolo*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» ser. XI-XV (1993), pp. 102-115.
- RICCI 2011 = R. RICCI, *Luni*, in L. TRAVAINI (cur.), *Guida alle zecche*, Istituto Poligrafico zecca dello stato, Roma 2011.
- ROSSINI G. 2001 = G. ROSSINI, *L'architettura del complesso di Brugnato, dall'insediamento abbaziale alla sede vescovile*, in L. CASCARINI (cur.), *Brugnato. L'Abbazia, a Diocesi*, Edizioni Giacchè, La Spezia 2001.
- SACCOCCI 2002 = A. SACCOCCI, *Il ripostiglio dell'area «Galli Tassi» di Lucca e la cronologia delle emissioni pavesi e lucchesi del X secolo*, «BdN» 36-39 (2001-2002), pp. 167-204.
- SACCOCCI 2006 = A. SACCOCCI 2006, *Le monete: denari normanni (XI secolo) e ripostiglio di quattrini (II metà XIV secolo)*, in G. CIAMPOLTRINI, a cura di, *In silice. Lo scavo della chiesa di San Ponziano a Lucca*, San Marco Tipolito, Lucca 2006, pp. 131-150.
- SACCOCCI 2010a = A. SACCOCCI, *Un piccolo ripostiglio di grossi, quattrini e denari della seconda metà del XIV secolo dall'area della pieve di S. Giusto a Padule (Capanoli)* in G. CIAMPOLTRINI (cur.), *Peccioli e la Valdera dal Medioevo all'Ottocento. Itinerari archeologici fra Pisa e Volterra*, Atti della giornata di studi (Peccioli, 18 aprile 2009), Pacini Editore, Pisa 2010, pp. 63-77.
- SACCOCCI 2010b = A. SACCOCCI, *Le monete medioevali*, in E. GIANNICCHEDDA (cur.), *Filattiera-Sorano: gli insediamenti sul dosso della pieve e altre ricerche*, 3, All'Insegna del Giglio, Firenze 2010, pp. 149-151.

- SALVATORI 2001 = E. SALVATORI, *La Francigena nella Lunigiana medievale: una strada da percorrere?*, in R. GRECI (cur.), *Studi sull'Emilia occidentale nel Medioevo*, CLUEB (Itinerari medievali e identità europea, 4), Bologna 2001, pp. 177-203.
- SFORZA 1910 = G. SFORZA, *Bibliografia storica della città di Luni e suoi dintorni*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche» ser. II, Tomo LX, Torino, pp. 163-340.
- STOPANI 1988 = R. STOPANI, *La Via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Casa Editrice Le lettere, Firenze 1988.
- SUCHOLDOSKI 1998 = S. SUCHOLDOSKI, *The finds of small coins complexes, or the problem of monetary resources of «ordinary people» in medieval Poland*, «NAC» XXVII (1998), pp. 335-343.
- TOMAINI 1957 = P. TOMAINI, *Brugnato città abbaziale e vescovile. Documenti e notizie*, Città di Castello 1957.
- TRAVAINI 1995 = L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia Normanna*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (Nuovi Studi Storici, 28), Roma 1995.
- TRAVAINI 1999 = L. TRAVAINI, *Provisini di Champagne nel Regno di Sicilia: problemi di datazione*, «Revue Numismatique» 154 (1999), pp. 211-229.
- TRAVAINI 2003 = L. TRAVAINI, *Monete, mercanti e matematica*, Jouvence editoriale, Roma 2003.
- TRAVAINI 2007 = L. TRAVAINI, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2007.
- TRAVAINI, ALLEN 2002 = L. TRAVAINI, M. ALLEN, *A short cross hoard from near Pontremoli, 1822*, «NC» 162 (2002) pp. 397-399.
- VOLPE 1963² = G. VOLPE, *Lunigiana medievale*, Firenze 1923 ora in Idem, *Toscana medievale*, Massa Marittima, Volterra, Sarzana, Santoni, Firenze 1963, pp. 313-354.

1 Attestazioni nel Registro del Codice Pelavicino

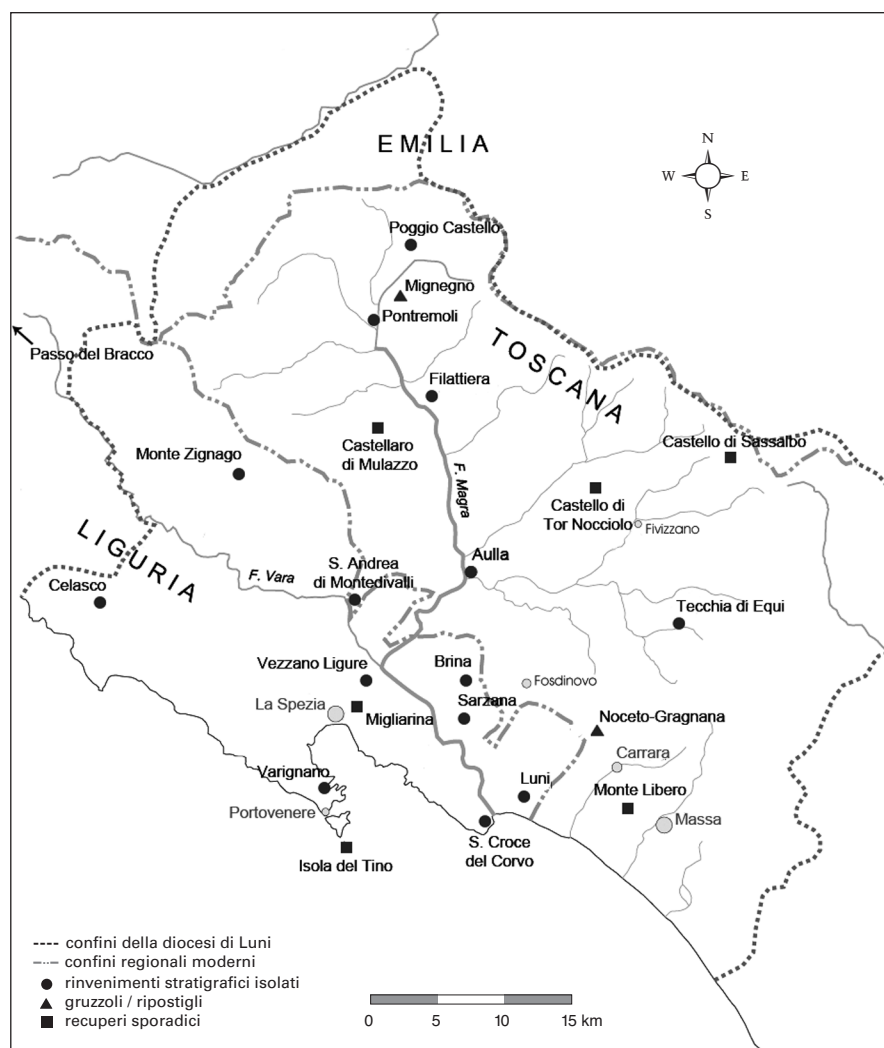
XII secolo	generica	8	■
	den. Milano	6	■
	den. Parma	–	
	den. Imperiali	10	■
	den. Imp. Luni	–	
	den. Genova	–	
	den. Lucca	1	■
	den. Pisa	–	
	fiorini Firenze	–	
XIII secolo	generica	14	■
	den. Milano	–	
	den. Parma	3	■
	den. Imperiali	120	■
	den. Imp. Luni	1	■
	den. Genova	22	■
	den. Lucca	6	■
	den. Pisa	1	■
	fiorini Firenze	1	■
XIV secolo	generica	–	
	den. Milano	–	
	den. Parma	–	
	den. Imperiali	–	
	den. Imp. Luni	–	
	den. Genova	–	
	den. Lucca	–	
	den. Pisa	–	
	fiorini Firenze	–	

2 Attestazioni nelle Carte Malaspiniane di Caniparola

XII secolo	generica	3	■
	den. Milano	1	■
	den. Imperiali	1	■
	den. Imp. Luni	–	
	den. Genova	–	
	den. Lucca	–	
	den. Pisa	1	■
	fiorini Firenze	–	
	ducato Venezia	–	
XIII secolo	generica	8	■
	den. Milano	–	
	den. Imperiali	23	■
	den. Imp. Luni	11	■
	den. Genova	26	■
	den. Lucca	5	■
	den. Pisa	2	■
	fiorini Firenze	1	■
	ducato Venezia	–	
XIV secolo	generica	26	■
	den. Milano	–	
	den. Imperiali	157	■
	den. Imp. Luni	24	■
	den. Genova	4	■
	den. Lucca	2	■
	den. Pisa	3	■
	fiorini Firenze	62	■
	ducato Venezia	1	■

3

Nominale (zecca)	Equivalente in imperiali lunensi
fiorino (Firenze)	26,5 soldi
tornese (Francia)	26 denari
aquilino (Pisa)	15,5 denari
popolino (Firenze)	12 denari
ianuino piccolo (Genova)	1,3 denari
lombardo (Milano ecc.)	1 denaro
pisano piccolo (Pisa)	0,5 denaro



4

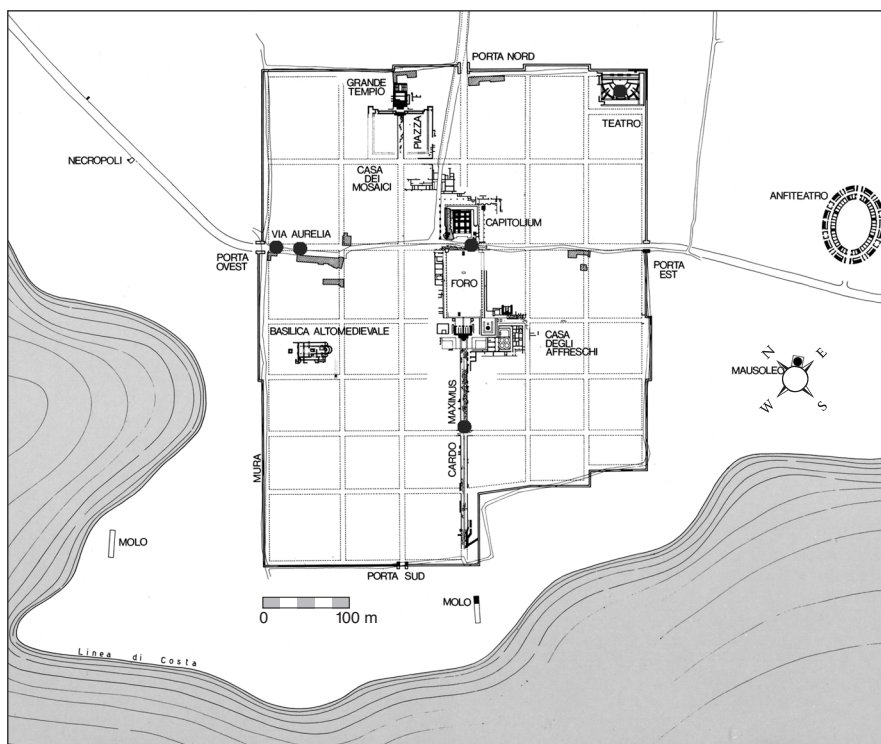
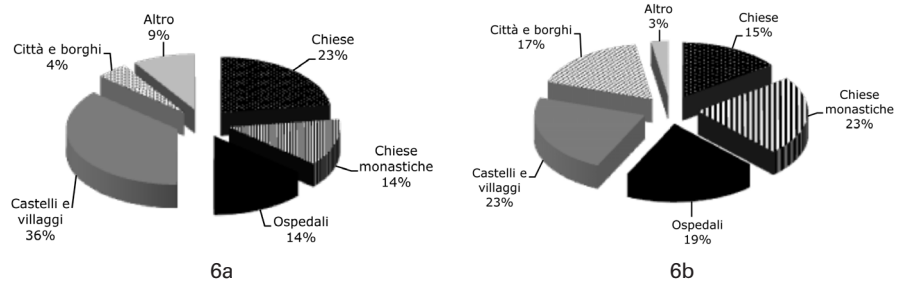
TAV. III

X secolo	Pavia	8	
	Venezia	1	
	Lucca	1	
	Milano e zone lombarde	1	
	Zecche oltregiogo	–	
	Genova e zone liguri	–	
	Parma e zone emiliane	–	
	Pisa	–	
	Firenze	–	
XI secolo	Pavia	1	
	Venezia	2	
	Lucca	6	
	Milano e zone lombarde	1	
	Zecche oltregiogo	2	
	Genova e zone liguri	–	
	Parma e zone emiliane	–	
	Pisa	–	
	Firenze	–	
XII secolo	Pavia	–	
	Venezia	–	
	Lucca	1	
	Milano e zone lombarde	5	
	Zecche oltregiogo	5	
	Genova e zone liguri	6	
	Parma e zone emiliane	–	
	Pisa	–	
	Firenze	–	
XIII secolo	Pavia	2	
	Venezia	–	
	Lucca	2	
	Milano e zone lombarde	4	
	Zecche oltregiogo	1	
	Genova e zone liguri	8	
	Parma e zone emiliane	10	
	Pisa	3	
	Firenze	1	
XIV secolo	Pavia	1	
	Venezia	–	
	Lucca	2	
	Milano e zone lombarde	2	
	Zecche oltregiogo	–	
	Genova e zone liguri	22	
	Parma e zone emiliane	2	
	Pisa	3	
	Firenze	4	

L'USO DI MONETA IN LUNIGIANA TRA X E XIV SECOLO

381

TAV. IV





8a



8b



8c



8d



8e



8f



8g



8h



8i



8l



8m



8n

ILLUSTRAZIONI

- Tav. I fig. 1 Attestazioni di monete di conto nei documenti raccolti nel Codice Pelavicino.
 fig. 2 Attestazioni di monete di conto nei documenti dell'Archivio Malaspini di Caniparola.
- Tav. II fig. 3 Tabella di raffronto dei valori di conto espressi in un documento lunigianese del 1308 (GIAMPAOLI 1922, p. 166).
 fig. 4 Mappatura dei ritrovamenti di monete medievali in Lunigiana all'autunno 2010.
- Tav. III fig. 5 Ripartizione cronologica dei reperti monetali per zecca di emissione rinvenuti in Lunigiana.
- Tav. IV fig. 6 Tipologie insediative in cui sono stati rinvenuti reperti numismatici medievali in Lunigiana.
 a. Ripartizione generica per siti.
 b. Ripartizione per quantità di reperti numismatici per tipologia di siti.
 fig. 7 Planimetria di Luni, con segnalazione delle zone certe di ritrovamento di monete medievali.
- Tav. V fig. 8 Monete attestate come circolanti in area lunigianese tra X e XIV secolo.
 a. denaro di Pavia, per Ottone II imperatore, 973-983 circa, da Luni.
 b. *follaro* di Salerno per Ruggero Borsa, duca di Puglia, 1085-1111, da Luni.
 c. denaro di Milano per Ottone III imperatore, 983-1002, da Luni.
 d. denaro di Lucca per Enrico IV imperatore, 1056-1105/6, da Luni.
 e. denaro di Milano per Enrico V imperatore, prima metà XII secolo, dal castello della Brina.
 f. denaro di Genova, fine XII-inizi XIII secolo, dall'isola del Tino.
 g. denaro terzolo di Milano per Federico I ed Enrico VI, 1152-1198, da S. Andrea di Montedivalli.
 h. denaro di Parma per Filippo di Svevia re, 1207-1208 circa, da Luni.
 i. denaro di Provins per Thibaut II conte, 1125-1152, da Luni.
 l. denaro di Lucca *enriciano*, seconda metà XIII secolo, dal castello della Brina.
 m. denaro scodellato di Bergamo per Federico II imperatore, 1236-1260, dal castello della Brina.
 n. denaro di Pisa *federiciano*, seconda metà XIII secolo, dal castello della Brina.